

Mita

CPL CONCORDIA PIU' SICURO PER IL GOVERNO **DEL GAS**

ANNO 70. N. 102 SPED. IN ABB, POST. GR. 1-70

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

VENERDI 30 APRILE 1993 L 1200 ARR L 2400

DRAMMATICO 29 APRILE Approvate solo due autorizzazioni a procedere su sei. Per l'ex leader socialista saltano le accuse di corruzione e ricettazione In mattinata il giuramento dei ministri, poi la situazione precipita. Proteste in tutta Italia. Manifestazione Pds oggi a Roma con Occhetto

Salvato Craxi, crolla il governo

Pds, Pri e Verdi: «Non stiamo in una maggioranza salva-corrotti» Il voto fa «esplodere» la Camera. E subito va a picco la lira

Per fermare il nuovo spingono all'avventura

ACHILLE OCCHETTO

l voto sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi cambia tutti i termini della situazione italiana. Si tratta di un voto scansituazione italiana. Si tratta di un voto scandaloso che va attribuito a responsabilità primaria di parti rilevanti dei partiti della vecchia maggioranza e dei gruppi dirigenti della De e del Psi. Siamo consapevoli che esso si è incrociato con il voto di componenti che manovrano per intorbidire il quadro politico. Tutto ciò è avvenuto mentre il governo Ciampi si apprestava ad affrontare in Parlamento la prova del confronto programmatico e della fiducia. È evidente in quanto è successo l'objettivo di colpire il evidente in quanto è successo l'obiettivo di colpire il nuovo che, tra tante difficoltà e contrasti, si va manife-stando; le personalità pulite e valide e le forze riformatrici che si propongono di guidare democraticamente la transizione. Ma c'è un secondo obiettivo che va denun-ciato: quello della destabilizzazione del sistema democratico, dello sfascio ad opera della destra, delle forze conservatrici, delle componenti più corrotte del vecchio

sistema politico.

Non è azzardato dire che ci troviamo di fronte ad una forma nuova ed inedita di strategia della tensione, messa in atto nel momento in cui, anche in virtù del senso di responsabilità nizionale del Pds e delle forze migliori della sinistra, si cercava di fornire una soluzione positiva alla crisi e al collasso dei vecchio regime. Il partito dello fassio istituzionale. tito degli inquisiti e il partito dello stascio istituzionale hanno voluto colpire così il governo della transizione, hanno voluto bioccare un processo, sia pure stentato, di ricambio della classe dirigente. Quanto è avvenuto di-mostra dunque la validità e la forza del nostro atteggia-mento responsabile sulla questione del governo.

entre noi ci proponiamo, assieme ad altre forze che hanno assunto il nostro stesso atteggiamento, come autentici protagonisti della ricostruzione nazionale, altri lavorano palesemente e nell'ombra per sfasciare il

palesemente e nell'ombra per stasciare il paese. Proprio per questo non possiamo in alcun modo far parte di una maggioranza che sostiene il governo e, al tempo stesso, nega le autorizzazioni a procedere contro gli inquisiti per corruzione e concussione. Ciò è in profondo contrasto con uno dei principi fondamentali che abbiamo posto fin dall'inizio come condizione ineludibile: e cioè che la maggioranza a sostegno del governo concedesse tutte le autorizzazioni a procedere. Questo per la dignità stessa del Parlamento e per il rispetto dovuto alla responsabile autonomia della per il rispetto dovuto alla responsabile autonomia della magistratura. Con il voto su Craxi si rende pressoché in-colmabile il solco fra Parlamento e opinione pubblica e si dà uno schiaffo allo spirito di cambiamento del 18

Sulla base di queste considerazioni il Pds ritiene che non esistano le condizioni per dare il proprio sostegno al governo. Noi abbiamo dato ampio riconoscimento agli aspetti innovativi dell'azione svolta dal presidente del Consiglio Ciampi per la formazione del suo governo, segnato dalla presenza di personalità di grande e riconosciuto valore

Per questo denunciamo, di fronte al paese, l'azione i quelle lorze del vecchio regime che, pur di non cambiare, spingono l'Italia all'avventura. Il nostro è un atto di responsabilità nei confronti delle istituzioni democratiche e del paese.

Parth large establish



Il governo Ciampi appena giurato è sull'orlo del fallimento. Dopo una clamorosa votazione con cui alla Camera Dc e Psi hanno salvato Craxi respingendo quattro delle sei richieste di autorizzazione a procedere per le tangenti, il Pds annuncia che non sosterrà l'esecutivo. Si ritirano anche Pri e Verdi. A Montecitorio urla e spintoni. Ciampi avverte che il governo è estraneo al voto. Sui mercati duri colpi alla lira.

S. BOCCONETTI G. FRASCA POLARA A. LEISS

ROMA. «Il Pds non sosterrà il governo». Sono le 20,36 quando le agenzie battono questa dichiarazione di Oc-chetto. Ed è il sugello di una giornata drammatica per la Repubblica. Solo qualche mi-nuto prima la Camera aveva respinto quattro delle sei ri-chieste di autorizzazione a procedere contro Craxi inviate dai giudici di «Mani pulite»: saltano così le accuse di comuzione dei giudici milanesi e ricetse perquisizioni. Restano due sole accuse: violazione della legge sul finanziamento dei partiti e corruzione a Roma. De e Psi, probabilmente con l'aiu-lo di qualche france. e Psi, probabilmente con l'aiu-to di qualche franco tiratore della Lega e dei Msi, salvano Craxi e decretano la fine del governo che aveva giurato nel-le mani di Scalfaro solo nella mattinata. È un vero colpo di scena. La Camera insorge, In aula scoppiano incidenti: urla e pugni. Occhetto riunisce la segreteria, poi annuncia: «Non possiamo votare con la stessa

maggioranza che ha salvato Bettino Craxi, È ormai in atto una nuova strategia della ten-sione». I ministri del Pds si riti-rano. Anche i Verdi avvertono che non voteranno per Ciampi e Rutelli si dimette. Il Pri parla e Rutelli si dimette, il rii pana di «tragico errore» e si prepara a ritirare l'appoggio. Insomma, si apre la crisi più difficile. An-che se Ciampi fa sapere in se-rata che il governo è del tutto estraneo e annuncia che al momento della fiducia ribadirà il proprio impegno sulla questione morale proponendo distante invale proprieta anche di revisione costituzionale», cioè, pare di capire, l'abolizione dell'immunità parlamentare. Sale intanto la protesta in tutto il Paese: il Pds ha indetto processione dell'impressione dell' tutto il Paese; il Pds ha indetto per oggi una manifestazione con Occhetto alle ore 18 in Piazza Navona. Subito si fanno sentire gli effetti sui mercati. Nel giro di un'ora il marco pas-sa da 930 a 950 lire. Schizza in alto anche il dollaro. Un im-



Il procuratore capo di Milano Borrelli definisce sconcertante il voto di Montecitorio

La rabbia dei magistrati di Tangentopoli: «Ricorreremo alla Corte costituzionale»

Segni: «Un giorno tristissimo Ora nuove regole, poi il voto» LUCIANA DI MAURO A PAGINA 5

Il giuramento al Quirinale poi la bufera su Ciampi VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

Il popolo della Quercia: «Quella assoluzione è vergognosa» CARLO FIORINI A PAGINA 6

Dc e Psi impassibili: «Vogliamo andare avanti» S. DI MICHELE B. MISERENDINO A PAGINA 7

«Una decisione sconcertante. La procura di Milano si riserva di sollevare conflitto di attribuzione à davanti alla Corte Costituzionale». Parole durissime quelle del procuratore capo di Milano Francesco Savero Borrelli che commenta a caldo l'esito della votazione di Montecitorio su Bettino Craxi. Di Pietro, livido in volto, gli fa eco: «Non ho tempo per commenti, sto lavorando».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. C'è tanta rabbia nei volti degli uomini del pool di Mani Pulite. Rabbia per un lavoro che sembra svanire nel nulla. Ma non cederanno. Pare le parole suonano come una dichiarazione di guerra. Dice Francesco Saverio Borrelli: «La sconcertante. Sembra studiata allo scopo di sottrarre il parlamentare ad La Procura si riserva di solleva-

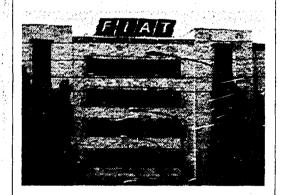
re conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale ritenendo che in questo caso. come in quello del senatore Citaristi, il Parlamento abbia invaso la sfera di attribuzione dell'ordine giudiziario, sovrapponendo le proprie valutazioni di qualificazioni giuridiche ad esso non spettanti sulla impostazione offerta dal Pubblico cabile: faremo il possibile per

opporci al voto scaturito dal-l'aula di Montecitorio, che in pratica avalla la tesi del com-plotto sostenuta da Bettino Craxi. Un nome, quello dell'ex segretario socialista, che comparve nei verbali di Tangentopoli proprio per bocca di Ma-rio Chicsa, da lui definito il «mariuolo». «Dovete piantarla di rompermi i coglioni con quel nome» disse l'ex capo del Pio Albergo Trivulzio. Ma poi cominciò a parlare. Passeran-no molti mesi e poi arriverà a Craxi, nel gennaio di quest anno, il primo avviso di garanzia. Poi seguiranno a pioggia gli al-

Intervista a Franco Ippolito, segretario generale dell'Anm (Associazione Nazionale Magistrati). «Una decisione scandalosa. Hanno voluto dare uno schiaffo ai giudici di Milano. E ministero. Il linguaggio è osti-co, ma il significato inequivo-me che proteggono i parla-

CARLA CHELO A PAGINA 4

Un manager Fiat: mazzette pagate anche a Salvo Lima



Ieri sono ritornati dal lungo e forzato soggiorno all'estero il direttore generale della Fiat Giorgio Garuzzo e l'amministratore della Fiat Avio Paolo Torricelli. E non mancano le novità, anche clamorose. Ugo Montevecchi, amministratore della Impresit, interrogato per oltre dieci ore, fra i destinatari delle mazzette fa anche il nome di Salvo Lima, il capo della corrente andreottiana in Sicilia, assassinato dalla mafia e indicato come il tramite di Cosa Nostra con l'ex presidente del Consiglio. L'ampia docu-mentazione del «libro mastro» consegnato da Cesare Romiti ai magistrati di Mani pulite: si parla della tangenti pagate a politici e amministratori per la Cooperazione internazionale, per le ferrovie in concessione, per i treni ad alta velocità delle metropolitane e per appalti nelle costruzioni al Sud. Ci sono anche capitoli nuovi sui quali i magistrati non avevano ancora messo le mani.

A PAGINA 9

Faccia a faccia con Riina «Voi giornalisti, esagerate...»

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 10

Rimane valida la condanna dell'apostata ma ha solo valore religioso

«Non faremo uccidere Rushdie» L'Iran annuncia la svolta politica

l poeti In edicola ogni lunedi italiani con l'Unità da Dante a Pasolini Lunedi 3 maggio D'Annunzio

*L'Iran non ha alcuna in-tenzione di mandare com-mando per uccidere Salman Rushdie. Khomeini ha obbe-dito solamente al comandamento islamico». Lo scrittore anglo-indiano, nascosto nel suo rifugio inglese, ha tirato ieri un sospiro di sollievo. Il capo del parlamento di Teheran Nouri ha «annullato» la condanna dello scrittore anciendiano arregione go-indiano pronunciata nel 1989 da Khomeini. Resta tuttavia in vigore la taglia di due milioni di dollari.

L'Iran vuole relazioni di amicizia con tutti paesi dell'Occidente, ma non con gli Stati Unitis ha aggiunto il leader del postpore di Tobeder del parlamento di Teheran. Nouri smentisce in tal modo clamorosamente la guida sprituale e capo dei con-servatori Ali Khamanei che to riferendosi a Rusdhie: «La freccia è scoccata e colpirà l'infedele». Sul caso Rushdie si danno

battaglia le anime del regime di Teheran: e la resa dei conti è ormai imminente. Nouri, con siderato finora un «duro» del regime si schiera con il presidente : Rafsanjani che rappresenta i «pragmatici» che vogliono aprire ai capitali stranieri e attenuare il regime. In giugno si terranno le elezioni presidenziali. I militari e i con-servatori - danno - battaglia. Trentaseimila soldati iraniani impegnati nel Golfo nelle più grandi manovre militari dalla fine della guerra con l'Irak. Il capo della Marina: «Ci prepariamo a difenderci dalle forze dell'Occidente».

Gli americani giudicano i primi 100 giorni del presidente Clinton

CAVALLINI GINZBERG POLLIO SALIMBENI A PAG. 12



Non si potrà indagare sui 27 episodi di corruzione che coinvolgono l'ex segretario del Psi. Voti dell'opposizione hanno «aiutato» la resistenza della vecchia maggioranza



ın aula dopo Lannuncio dei risultati votazione

Prima votazione. Li Cimera dei deputati ha respinto Lanchiesta di autorizzazione a procedere neacenfronti di Bet ino Crasi per i re ati di «corruzione a Milano». I no sono stati

Seconda votazione con 282 si c 278 no la Camera ha con cesse l'antenza izione la procedere per una diversa serie di

Terza votazione per respi di imputazione relativi alla « or rizione - la Camera ha respinto la richiesta di autorizzazione aprocedere con 201sie 25i no

Quarta votazione per ric ati di suol izione della legge sulfi in niziamento pubblico dei partiti. Li Camera ha concesso l' inforzzi zictere i procedere con 314 sie 244 no. Quinta votazione. Li Camera ha respinto la richiesta di au-torizzizzione, e procedere per l'imputazione di encettazione e

triquesta comessir con 307 no e 253 si Sesta votazione: 1) Cameri dei deputati ha respinto la ri chiesta di intonzzizione id efferuare perquisizioni con 316 no e 245 si

Craxi, storia di un colpo di spugna

«Golpe» alla Camera: negate 4 delle 6 autorizzazioni a procedere

Scandalosa sostanziale impunita per Craxi Alla Camera, ingenti forze dell'ex quadripartito si saldano con chi punta alla destabilizzazione quattro no e solo due si (su questioni minori) alle richieste dei giudici di Tangentopoli Occhetto «Un voto assai grave che muta i termini della situazione politica» La smaccata messinscena di leghisti e missini. Gli appalusi de alla minacciosa autodifesa di Craxi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No ai giudici di Mi-lano non sarà consentito di in dagare sui 27 episodi di corru zione (per una cinquantina di miliardi) che chiamano in causa la responsabilità perso nale di Bettino Craxi. E neppure di contestargli la ricettazione di altre tangenti. Lutt al più potranno inquisirlo per la vio-lazione delle norme sul finan ziamento dei partiti - aspetto, al confronto tanto decisamen-te secondario che persino i socialisti avevan detto di esser disposti ad assecondare la ri-chiesta dei magistrati di Tangentopoli – e per un paio sol tanto di episodi di corruttela consumati a Roma ed in cui la responsabilità di Craxi non è diretta ma in quanto segretario pro-tempore del Psi. Lo ha deciso l'aula di Montecitorio ro vesciando le proposte della

Giunta È lo scandaloso risultato della serie di votazioni segrete che hanno siglato, iersera alla Camera, una tesissima giornata dedicata all'esame della pri-ma della quattordici autorizzazioni a procedere formulate nei confronti dell'ex leader del Psi Risultato che segna l'emblematico intreccio di due operazioni speculari per un verso la smaccata persino plateale determinazione di una cospicua parte delle forze dell ex quadripartito (grosso mo do 70-80 deputati di Dc. Psi Psdi e Pli) di far quadrato in torno a Craxi e con fui alla logi ca dell'impunita e per un altro verso la non meno sfacciata operazione di forze (I Msi. la

Lega fors anche di altri) che alle formali dichiarazioni in favore della revoca dell'immunita parlamentare hanno fatto poi invece seguire nel segreto dell'urna un voto opposto con l'evidente intendimento di puntare alla destabilizzazione del quadro político nuovo che si sta definendo

La riprova in quel che è ac-caduto appena il presidente della Camera ha annunciato l'esito del primo scrutinio quello che bloccava con 291 no contro 273 si ed un asten-sione la possibilità dei giudici milanesi di indagare sulle più gravi ipotesi di cornizione di charatamente per il si (Pds Pri Rc Rete Verdi radicali Msi Lega) erano 268 possibi e che nella maggioranza ci siano stati solo cinque casi di coscienza? Non scherziamo Ciorres Ni politi po pon atteria Giorgio Napolitano non aveva fatto neppure in tempo a registrare il risultato, che dai banchi missini è esploso l'urlo rit-mato «La dri! La-dri!» e da quelli dei leghisti – che grida vano «Elezioni! Elezioni» – son cominciati a volare i volantini gia bell e stampati che intima vano «Delegittimazione) Scio glimento delle Camere!»

Immediato, secondo scrutinio sulla richiesta di indagare sulle ipotesi di corruzione con sumate a Roma su 560 votanti in 282 (appena uno in più del quorum) si pronunciano a fa-vore e in 278 contro. È un arrogante calcolo (come sospet-ta | Associazione magistrati) per scippare il procedimento al pool milanese di «Mani puli-



Altri segnali dal Senato La Dc difende i suoi indagati

negati) di corruzione si sono

concretati in altrettanti finan ziamenti illeciti. Ma il reato per le date cui si riferisce sta

per cadere in prescrizione e del resto Craxi stesso I ha am-messo quando se ne è fatto

forte per «denunciare» che «tut fi i partiti: si sono awalsi per quarant anni di finanziamenti

«illeciti o irregolari». Persino il

via a questa pacifica antorizza zione a procedere è contrasta

tissimo maggioranza richiesta

280 Est sono 314 Eno ben 244, tre le astensioni Segno inequi

voco che e erano forze e interessi convergenti per assicura re piena impunità a Craxi c po

ter guindi gridare alla delegiti

mazione della Camera che gliela aveva assicurata

■ KOMA Brutti segnali dal Sen ito sul fronte delle autorizzazioni a procedere Proprio nel momento in cui nasceva il nuovo governo Ciampi, clic dovrebbe fare della moralizzazione uno dei cardini del suo programma. La De ha scetto a Palazzo Madama la strada della difesa ad oltranza dei suoi esponenti pera quai la magustatur i ha chesto l'autorizzazione a procede re Erano ill'esame dell'issemble a sette do mande gia esammate dall'i giunta. Alcune era no di scar io rilievo altre rici ntravano pero a pie no titolo nei filoni « classici » di Manipulite e del dopoterremoto. Per due di esse quelle che ri guardano il senatore de Saverio D'Amelio. Li Giunta aveva proposto la concessione dell'auto rizzizione a procedere. A serutino segreto l'assemblea ha capovolto il verdetto inegandola 108 a 95 (4 astenutr) in una votazione 112 a 102 (sempre 4 gli astenutr) nell'altra. D'Amelio è accusato dal sostituto procuratore della Re-pubblica di Matera di abuso d'ufficio e falsita ideologica commessa da pubblico ufficiale per presunte irregolarita che s irebbero state riscon trate per l'affidamiento di lavori di ricostruzione post terremoto da parte della giunta comunale di Ferrandina della quale l'esponente de faceva

te» Fatto sta che immediata

mente dopo il quadrato intor

no a Craxi è ricomposto non

passa neppure (257 a 201) la nchesta di procedere nei con fronti dell'ex segretario del Psi per un singolo episodio di cor

ruzione consumato «in luogo

non ancora precisato: In que sta votazione la riprova del

traffico segreto di una gran massa di voti i deputati pre

senti dei gruppi dichiarata mente del si erano 267 ina i

voti effettivamente a favore so

Ora è la volta di una sergua

di altri capi d'accusa riuniti sotto l'unico titolo della viola

zione delle norme sul finanzia mento dei partiti in pratica il

base alla legge sul terremoto a proprietari di vari fabbricati avevano delegato il comune per la progettazione direzione ed esecuzione dei la von di riparazione. La giunta li aveva affidati a varie ditte con il presupposto (che la Magistra tura definisce « falso ») che i proprietari avesse ro indicato quelle ditte come preferite. Gli stessi terremotati negarono nivece di iver indicato quelle come imprese di loro fiducia. Inoltre, se condo i magistrati lucani, si configurano altri reati (un assessore era direttamente interessato in una ditta, un azienda non era iscritta all albo der costruttorr)

Diniego di autorizzazione a procedere pure per il de Francesco Covello indagato nel filo Prida Lodigiani. In una testimonianzi il co struttore ha dichiarato di aver versato a Covello 10 milioni per la campagna elettorale del 1992 che non risultano iscritti nella descrizione di spesa che i parlamentari sono tenuti a presenta re alla Presidenza della propria Camera di appartenenza 1 voti 122 contro l'autorizzazione 89 a favore 7 astenuti. In questo caso è stata conferm ita la proposta della giunta. □ N C

qui si torna ad ipotesi di reato pesanti, seppur meno della corruzione e per un numero minore di episodi. Altra valan

ga di no alla Procura di Milano 307 contro 253 ed un astei sio ne Infine la richiesta dei giudi

ci di essere autorizzati a per quisizioni non evidentemente nel portaloglio di Craxi (un

movimento di otto miliardi è

stato accertato in un conto in testato alla sua segretaria. En

restato alia sua segretaria En za Tomaselli) ma per esem pio nel suo famoso ufficio mi lanese di piazza Duomo Per esempio per accertare se dav-vero c è un letto su cui Bettino era solito riposare ma su cui constitutti di suo ampo Silva-

soprattutto il suo amico Silva-

riporre iltre in azzette man mano che iffluivino da enti pubblici da potentiti privati da appalt itori grafi e soddislat ti Grama essendo stata appenar negata. Lautorizzazione la procedere per le comuzioni milanesi non si puo votare sul le connesse rich este di perqui sizioni. Ma c'è pur sempre il capitolo delle corruzioni, ro-mane ecco illora meglio ne-gare (316 no. 245 si) anche la possibilità di perquisizioni i Roma

I iula d'Montecitorio gre mitistima – c in subbuglio continuano le provocazioni di missini e leghisti (anche con tentativi di aggressione) si ac cavallano sarcastici commenti d ii banchi dell'ex quadriparti to è il cios. Che si moltiplici nel Transattantico dove Achil le Occhetto nell'annunci irc un immediata riunione della segreteria denuncia subito la gravita estrema di quello che e accadi o cale sue mesitabili conseguenze all'voto incrocia to muta tutti i termini della si tuazione politica» F D Alema «Dopo questo voto mi doman do chi diriga la De e il Psi Men tre stiamo cercando di risolve re una difficilissima situazione questa e proprio una sfida al

Un i slida covata e aliment i ta a lungo nel corso del dibat tito che aveva preceduto le vo tazioni. Ci ha messo la sua i presidente dei deputati de Ge rardo Branco, quando ha an nunciato si che ai suoi era la sciat i liberta di coscienza» nel voto ma senza spendere una sola parola per la relazione del suo collega di partito Roberto Pinza (in favore del si per la confuzione e l'illecito finanzia mento) che aveva messo le mani avanti «Non tutto mi convince delle richieste dei giudici tani è che una parte di esse (ricettazione e perquisi zioni) era sostenuta da altro san «ma sono perfettamente convinto che non ce intento persecutorio ne manifesta in fondatezza gli unici ostacoli che possiamo frapporre alle loro indagini» E invece Bianco ne spende tante, di buone na role per Craxi clie sha fatto tanto bene per il Paese e ha avuto «molto coraggio nel de nunciare che tutti hanno ruba to» che si traduce nel giustifica zionismo storicistico delle ru

Che si ripetono dai banchi de to spettacolo Vittorio Sgarbi si esibisce in una grottesca tirata anticomunista e contro i giudi ciche ladridiconsens» han no soperchiato «un Parlamen to imbelle

Attenzione aveva ammoni to il pidicssino Giovanni Cor renti qui non si tratta di accuse generiche o di congiure qui dobbiamo fare i conti con fatti e circostanze precise che dico no di un molo determinante personale di Craxi in vicende eravissime Consentiamo ai giudici di indagare di accerta re per esempio se sia vero che I illora segretario del Psi pre tendeva che il presidente della Banca del Lavoro Neno Nesi concedesse un fido di 2 300 miliardi al suo amico Ligresti L Correnti aveva voluto anche ricord ire come alle denunce di Enrico Berlinguer nell'81 sulla questione morale Craxi

wesse risposto «Non fischio solo perche non so fischiare Ori pinlando per ancho Crasi non prova neanche a fi schiare. Aggressivo sino all in sulto nei confronti dei magi strati milanesi abituati solo al-la «violenza» al «ncatto» all «il-legalita» e agli «abusi». Allusivo sino alla minaccia «Tante veri ta negate o sottaciute vertanno a galla ne dovranno venire ancora» E pesante nell inoculare il germe della paura «Non so no il solo ad avvenire la pre-senza coine di una "mano invi-sibile" irresponsabile illegale tomunque io la sento dap presso ha proveduto a per quisire il mio ufficio uffici di inta moglie e di mio figlio lo cali della famiglia della mia segretaria e nella stessa notte la casa dove abitava mia figlia a Milano e il suo ufficio a Roma» E proprio gii Anni 80 cui si rife riva il premonitono Berlinguer diventano per Craxi l'opposto e il prodromo della persecu z one il Italia se diventata gran de nel mondo» allora giusto quando «la letteratura terrori stica si scagliava contro il gangster Craxi" che si propo ne come baricentro dello scenario politico» E Lex segreta r o socialista ne deduce che gia allora «un grande processo politico era preconizzato dagli ideologhi magistrati e non della rottura traumatica» intorno a lui a stringergli la attivi di un passato durissimo a

Tutti contro tutti. Democristiani contro missini, Sgarbi contro la Malfa... Ridono i socialisti Dentro è il caos, volano urla, spintoni, volantini. Fuori è un teatro...e volano uova marce

«Ladri, venduti, buffoni...», la rissa in Parlamento

Montecitorio nella bufera leri nel Transatlantico sono volate parole grosse Chi ha «salvato» Craxi? I deputati si accusano a vicenda. «È stato il Pds» gridano leghisti e missini. «Sono state le opposizioni» urlano i democristiani. Capannelli, sguardi in cagnesco, risse: questa, ieri, la Camera Fuori, nel piazzale, un gruppo di giovani lancia uova marce a Sgarbi. E i deputati della Rete si sono autosospesi

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Il Transatlantico sembra uno stadio. Tutti contro tutti. Chi ha negato l'autorizzazione a procedere per Craxi? Sgomenti, attoniti i deputati formano continui capannelli e si accusano reciprocamente «È colpa del Pds» di-cono Bossi e Fini «È colpa della Lega e di Rifondazione dicono i democristiani. La tensione è così alta che basta un nulla per generare una rissa Grida, spintoni, lanci di volantini I commessi accorrono per fermare i deputati più infuriati Un socialista, Barbalace, vuole scagliarsi sui parlamentari della Rete. Lo trattengono a stento alcuni colleghi. Poco più in là un alterco fra il de D'Onofrio e il segretario missino Fini. I democristiani gridano allo scandalo parlano di strumentaliz zazione da parte delle opposi-zioni di destra e di sinistra

Dice D'onofrio «Il fronte del No al referendum ha votato massicciamente contro l'autorizzazione a procedere perché voleva che si dicesse che la Camera è un'associazione a delinquere Replica Fini Siete dei mascalzoni, è stato il Pds a salvare Craxi nel segreto del-Lurna» E Bossi «I democristiasono tutti dei porci» Esulta Vittorio Sgarbi «Finalmente hanno messo il bavaglio ai magistrati» E accusa La Malfa di avere votato «no». Si infuria l'es segretario repubblicano «Un giuri d'onore giudichi queste ignobili provocazioni del de-

Il sospetto incombe, avvolge

tutto il voto su Craxi è coperto dal segreto Voci squardi accecati. Chi ha «salvato» Craxi? Dalla maggioranza all opposizione tutti ufficialmente bocciano l'esito del vo to Tutti tranne i socialisti Loro si aggirano con aria placida distribuendo sorrisi. Sembrano sollevati. «Finalmente è stata ripristinata la legalita. Craxi verra giudicato per il reato che hanno commesso tutti chi più e chi meno» dice Alma Agata Cappiello Intini Martelli e La Ganga parlano di voti trasversali all discorso di Craxi ha convinto qualche parlamentare in piu» Getta acqua sul fuoco il capogruppo de, Gerardo Bianco «Sono voti segreti, ognuno ha votato secondo coscienza. Quello che è successo verno Ciampi. Sarebbe molto grave se si collegasse una decisione di questo genere con problemi di governo. Si creerebbe un circuito assurdo» Dello stesso parere è Intini «Spero che questo non influisca sul governo» E De Michelis ironizza «Ma come? Questo non doveva essere il governo partiti da giudicare solo sulla

base dei programmi? Fuori, nel piazzale di Monte citorio, sembra di stare a tca tro I cittadini si fermano dietro le transenne e quardano 11 c. ghisti inscenano una piecola manifestazione Sventolano le bandiere del Carroccio «Elezioni elezioni» «Ladri» «Venduti» Bossi non risparmia nessuno «Il regime è schierato oggi ha dato la dimostrazione di come si sente forte. Scalfaro la stampa la massoneria e i potentati economici tutti hanno voluto dimostrare di essere ancora in campo e oggi hanno sfidato l'opinione pubblica» Una cinquantina di giovani, forse appartenenti alla Rete, aggrediscono Vittorio Sgarbi Lanciano uova marce al grido di «vergogna vergogna». Un ragazzo scavalca le transenne e si avventa sul parlamentare liberale Interviene la polizia Sgarbi reagisce e non solo a parole Le forze dell'ordine devono trattenerlo «Portateli in galera - urla I onorevole - Sono dei rotti in culo Ladri ladri: «Ladri a noi? - è la risposta - I ladri sono li dentro nel Parlamento Elezioni elezionia

A tarda sera torna la calma

tati indugiano, seduti sui divani. I più esterrefatti sono i de putati del Pds. La Lega e l Msi li accusano di aver «salvato» Cra Cade dalle nuvole Claudia Mancina, si rivolge ad altre colleghe di partito «Avete sentito che dicono? Come fanno a di re una cosa del genere% Il neo ministro per i rapporti con il Parlamento Augusto Barbera non rilascia dichiarazioni «l membri del governo non possono parlare» Pochi minuti dopo si dimettera dal suo nuovo incarico di ministro «La le zione del referendum non e bastata - spiega Claudia Mancina - e c è ancora chi pensa di potersi salvare dal necessaprocesso di rinnovamento È un suicidio politico» Secco il commento di Marco

Pannella «E stato un grave errore politico che ho cercato in tutti i modi di scongiurare» «È un voto stupido - dice il Dc Born - il più stupido che si po tesse pensare Non giova a nessuno Temo che ne venga inficiata la fiducia al governo Ci sono state strumentalizzazioni. Alcuni di quelli che dovevano votare si hanno votato No'» La Malfa parla di un errore tragico «È una votazio ne che scava un abisso tra le istituzioni e l'opinione pubbli ca di fronte ad un enorme quantità di elementi raccolti dalla magistratura romana e

milanese: Elezioni anticipate. E questa Lunica via da seguire. Non è più il fronte del «no» al referendum il solo a sostenere la strada della consultazione popolare. Dice Renato Nicolini, del Pds «Ha vinto chi crede ancora nel Caf Il governo Ciampi, dispiace dirlo avra vita molto breve. Sarebbe stato un buon traghetto invece occorrerà fare il salto si va allo scioglimento delle Camere, mi pare evidente» Lo segue a ruota il presidente dei senatori del Pds Guiseppe Chiarante «La sola soluzione che vedo è andare rapidamente a nuove elezio

Il Parlamento è delegittimato Così non si può più andare avanti Sergio Garavini segretario di Rifondazione comuni sta, non ha dubbi. «Qui ci sono 300 voti De e Psi su cui pesa il ncatto di tanti inquisiti che ci sono nelle loro file Il Pds dovrebbe prendere le distanze da questo governo Basta andia-

anche i deputati della Rete che si sono autosospesi da tutti i la vori parlamentari. Lo ha an nunciato Lonorevole Diego Novelli «Le scandalose vota zioni verificatesi alla Camera confermano in modo clamoro so la delegittimazione dell'attuale parlamento che conta centinaia di inquisiti e la necessita di giungere al più presto allo scioglimento delle Camere» i gruppi della Rete hanno chiesto un incontro immediato con il capo dello Stato eper esprimergli non solo l'in dignazione dei cittadini italia ni ma anche per richiedergli un suo intervento che porti alle elezioni anticipate» I parla mentari della Rete ha conclu so Novelli «esprimono la loro solidarietà ai magistrati italiani offesi da queste scandalose vo

I liberali invece non gridano allo scandalo. Il vicesegretano del Pli Antonio Patuelli. accusa le opposizioni «Ho la sensazione che chi più ha gridato sia stato chi più ha concorso al risultato, dato che il vecchio quadripartito non aveva i numeri per raggiungere questinsultation

l'Unità

Direttore Walter Veltroni Condirettore Piero Sansonetti Vicedirettore vicario Giuseppe Caidarola Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spall Unita Consiglio d'Amministrazione Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Aiitonio Bernardi Elisabetta Di Prisco Amato Mattia Mario Paraboschi Onelio Prandini. Elio Quercioli. Liliana Rampello Renato Strada. Luciano Ventura Direttore generale, Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13 telefono passante 06/699961 telex 613461 dax 06/6783555 20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721 Quotidiano del Pds

Roma Direttore responsable Giuseppe F Mennella Iseriz al n. 243 del registro stampa del trib di Roma iseriz come giornale murale nel registro del tribun ile di Roma n. 4555 Milano Direttore responsable silvio Trevisani Iscriz ai nn. 158 c 2550 del registro stampa del trib di Milano iscrizi come giornale murale nel regis, del trib, di Milano ni 3599





La bufera politica II «no» subito dopo l'«assoluzione» di Craxi a Montecitorio II leader della Quercia: «Quel voto scandaloso cambia la situazione Una manovra della vecchia maggioranza incrociata con azioni torbide» Si dimettono Visco, Berlinguer e Barbera. Se ne va anche Rutelli

Occhetto: «Noi non ci stiamo»

Pds, Pri e Verdi: questa è una maggioranza che salva i corrotti

i verdi e i repubblicani, abbandonano il governo Ciampi. La decisione della Quercia è maturata inimediatamente dopo la bagarre scoppiata a Montecitorio. In una drammatica conferenza stampa Occhetto ha accusato De e Psi e quanti «hanno manovrato per intorbidire il quadro politico». C'è il rischio di una «nuova e inedita strategia della tensione»

STEFANO BOCCONETTI ALBERTO LEISS

voto un duplice obbiettivo

quello di colpire il sorgere di una possibilità nuova dell'e

mergere di personalità pulite c

democraticamente la transi

zione Secondo obbiettivo strettamente collegato a que

sto e quello dello sfascio del la destabilizzazione del siste ma democratico che di fatto

favoriscono le componenti più corrotte del nostro sistema po lítico piu corrotto e la destra-

«Ci troviamo di fronte ad una

forma nuova ed inedit i di stra tegia della tensione – ha por affermato Occhetto – operata

nel momento in cui anche con la grande responsabilità nazio-nale del Pds e delle forze mi

gliori della sinistra si cercava di fornire una soluzione positiva

Noi non possiamo dunque ao

partenere alla stessa maggio ranza che sostiene il governo e

nega le autorizzazioni a proce-

dere Ciò sarebbe in profondo contrasto con uno dei principii

fondamentali che ho posto fin

dall inizio come condizione ineludibile, cioe quella che la maggioranza che sosticne il governo su disponibile a con cedere tutte le autorizzazioni a procedere Sulla base di que stre conservazioni — ha con-

ste considerazioni - ha concluso – informo la stampa e l opinione pubblica della indi-sponibilita del Pds a sostenere

il governo Chiederò un incon-tro al Presidente della repub

blica per spiegare il significato

e il valore di questa nostra de Occhetto poi ha risposto a

No la colpa non e certo di questo governo il voto che im pedira ai giudici di proseguire

le indagini su Craxi colpisce anche questo governo. Anzi noi ribadiamo la simpatia per

le personalità che hanno as sunto responsabilità in questo

molte domande dei cronisti C'è una responsabilita di Ciampi in quello che e acca-

ROMA - Questo parlamen andare a casa perché è formato da una compagnia vergo gnosa Flanno ragione a mandarci a casa. A casa ma a calci nel culo» Grida Grida ed e sconvolto Giovanni Correnti deputato del Pds e viceoresi dente della giunta per le autorizzazioni a procedere. È uno dei primi ad uscire dal settore della sinistra dell'aula perlamentare dove si e consumato lo scandalo Crasi. C e tumulto sconcerto. Esce poco dopo anche Achille Occhetto il volto teso. Si consulta rapidamente con Giorgio La Malfa, e con il neoministro Francesco Rutelli E decide di riunire immediatamente la segreteria. Poco dopo alle Botteghe Oscure arriva-no alla spicciolata i membri dell'organismo della Quercia i capigruppo D'Alema e Chia-rante. C'e anche il vicecapogruppo alla Camera Gianni Pellicani. Un esponente rifor-mista che non farebbe parte della segreteria. Ma la decisione che il Pds sta per assumero e delicatissim i Ce un crimio ne breve diaminatica «lacsi tuazione e insostenibile dice Occhetto Uno scambio di battute per verificare che tutti so-no d'accordo. Il tempo per concordare la dichiarazione che il segretario leggera poco dopo ai giornalisti riunti nella

sala stampa-«Il voto sull'autorizzazione a procedere – scandisce il lea-der della Quercia in un clima di percepibile tensione – cam-bia tutti i termini della situazione politica. Si tratta infatti di un voto scandaloso che va attri buito alla responsabilita pri mana di parti rilevanti dei par-titi della vecchia maggioranza e dei gruppi dirigenti della Dc e del Psi, collegato ad un voto incrociato con componenti che hanno manovrato per intorbidire il quadro politico» Noi – ha continuato il segreta-

anche potenti forze che gioca no allo sfascio. P c e una re-sponsabilità - primana - delle componenti più corrotte della vecchia maggioranza, da sciti pre contrarie alle autorizzazio ni a procedere Insomma, e in itto una manovia di chi vuole determinare una situazione di ingovernabilita Che succede ora con la vo-

Chi sono gli irresponsabili?

Sicuramente i corrotti Sicura mente gli anno i dei corrotti. Ma

stra decisione di non appoggiare il governo?

Abbiamo assunto geesta no

za con i principi morali che abbiamo sostenuto in modo del tutto aperto e limpido fin dal primo giorno. A questo punto sar inno le altre forze politiche a trarre le conseguenze che ri terranno opportune

Ma allora davvero sono incvitabili le elezioni anticipa-

alla Camera picinia e rafforza oltre misura il partito delle ele zioni anticipate e altrettanto sicuramente questo Parlamen to si trova in una situazione in sostenibile perche il rappoito tra Parl inicitto e paese si e fat to più difficile

stampa Occhetto risale al sc condo prino di botteglie Oscire La sede della Oriercia intanto si ricimpie di parlamen-tari e dirigenti del paritto di tutte le componenti. Si decide di organizzare una manifesta zione per oggi alle 18 in piaz za Navona, con Occhetto i per la democrazia dice un appel lo che viene gia diffuso alla stampa un difesa della volon ta popolare del 18 aprile con tro il vecchio regime e reolpi di spiigna - Poco distante da via delle Botteghe Oscure Pietro bro Rusciamo i chiedergh un commento (d. davvero una pessina cosa - risponde – c u i atto allarmante ma soprat tutto e un i prova bruciante che bisogna indare al più pre sto alle elezioni politiche se non vogliamo che il paese al fondi in un baratro. Arrivano intanto le notizie che anche il manio le morale che mette il verde Rufelli sedimette ra Che i repubblici in escono dal governo l'e inche i ministri del Pds pieridono questa decisio ne lo la Vincenzo Visco lo la Ling. Berlimurer, che spiega l'escrizione della conserva-La situazione politica e preci-pitata sii un aspetto com e la questione mordic assoluta mente prioritaria liniazitutto per la coscienza. R tengo che questo sia assenuto per la ca parbia volonta delle forze par ⁱnmentari più retrive di sluggire

alla giustizia, ma che questo sia stato possibile anche per la confluenza dei vari conserva torismi per bloccare un pro-cesso di rinnovamento. Si di mette anche Augusto Barbera Sono venuto a Botteghe Oscii re per cipire — dice entrando nella sede della Direzione Non ha voglia di commentare e si fa uscire solo un «Se qual cumo voleva spingere per ele zioni anticipate beh questo crail modo

Nella sede della Quercia molti dirigenti esprimono preoccupazione e le primeva lutazioni a cildo I o fa il capo grippo alla Camera D Alema Non possiamo partecipare a tentativi di alcun genere con-

pulizia del paese. L denuncia che alla Camera le forze politi che che premono per elezioni anticipate avevano gia i volan uni pronti Critica poi anche la De Pensavo che persone co me Martinazzoli avessero posi zioni diverse da quelle di Bossi Invece purtroppo l'impressio ne e che di fronte a questi pas saggi non ci sia l'i capacita di governare un processo di cani biamento. Ma ora ce lo spa zio per fare una riforma eletto rale? Ila Camera – risponde il capogruppo della Quercia non puo discutere leggi se non ce un governo come interlo cutore. Anche Fassino rileva che insieme alle parti peggiori della maggioranza della De e del Psi hanno votato a favore di Craxi anche parlamentari di Rifondazione Rete Lega e missino Per Gianni Pellicani non era possibile altra deci sione» (Con questa votazione – afferma Giuseppe Chiarante capogruppo al Senato – si crea un tale distacco con l'opinione pubblica che e rimasta una sola soluzione andare subito a nuove elezioni: «C era troppo vecchio in questo governo – osserva Fulvia Bandoli – e il vo

to alla Camera I ha dimostra

to» E anche Aldo Tortorella ri vendica di «aver visto giusto

non era una maggioranza nuo

va. Walter Veltroni parla di un svoto assolutamento irrespon-

sabile, che scava un solco tra

Parlamento e paese. Un voto che vuole bloccare il processo di transizione democratica che

mostrano di non avere il mini

mo rispetto verso il bisogno di-

do di relizzare. So pertita mente diccancor i il diretto i e dell'I mta – che qui meo si cambia rigistro si scate i mo reazioni forti. E es ittamente quello che e accaduto oggi-

E l'epilogo drammatico di una giornata che cia comin ciata con l'avvio nelle varie se di e tra le diverse anime del a Quercia di una discussione complessa e appassionat i sul Tesperienza di governo che sembrava avviata. Ne aveva di scusso il gruppo dei schalori esprimendo un sostanziale in teresse per una verifica scha della partecipazione del l'es all'esecutivo di Gampi. Ne aveva discusso il direttivo dei gruppo alla Camera convocando un assemblea per oggi che ormai non ha per ora più senso. Non mancavano per plessita riserve sui risultati rag giunti nella composizione del governo. E per tutto il giorno erano circolate a Montecitorio erano circunae a vionee nome le ricostruzioni delle ultime ore difficili prima che Ciampi pre-sentasse la lista al Quirmale Con una risolutiva e diamunati ca teielon da tra Scalfaro e Occhetto. Nato in modo del tutto medito e straorde ano a tenta two di aprire una fasc di transi zione verso un nuovo sistema politico con l'impronta della pointe Con Impronta di la sinistra e finito nello spazio di una giornata in un clima di tensione e di allarme 1 stato Omberto Bossi a buttare fun parallelo storico girato nella te-sta di molti il delitto Moro nel proprio in un presenzio di unei giorno in cui nasceva il primo governo dopo il 17 con l'ip poggio dei Pci



il segretario del Pds Achille Occhetto il presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio: in Parlamento proporrò misure costituzionali sulla questione morale

Ciampi resiste: l'esecutivo è estraneo

«Il governo è del tutto estraneo al voto della Camera» A tarda sera, dopo febbrili consultazioni con Scalfaro, Ciampi decide di resistere. La decisione di Pds, Pri e Verdi di non votare la fiducia dopo l'«assoluzione» di Craxi, non ha per ora affondato il governo Ciampi proporrà «iniziative di revisione costituzionale» a proposito di questione morale. Ma la possibilità che si voti in autunno pare ora molto vicina

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA - Il voto con cui la Camera ha respinto la gran parte delle autorizzazioni a prox edere per Bettino Craxi ha fatto letteralmente esplodere una maggioranza e un gover no na'i per guidare la «traver sata» dalla prima alla seconda Repubblica II Pds. dopo una riunione lampo della segrete-ria annuncia la propria andisponibilità ad appoggiare il governo Ciampi (Quel voto = spiega Occhetto con tono gra ve – Cambia tutti i termini della situazione politica Son pos siamo appartenere alla stessa maggioranza che appoggia il governo e nega le autorizza zioni: ^Doco dopo i tre ministri zioni: Poco gopo i de iminsor del Pds firmano le lettere di dimissioni. Il gruppo parlamen tare Verde, dopo un breve col-loquio fra Rutelli e Occhetto, si riunisce a Montecitorio. E decide all unaminuta di non votare 🚥 - ennunciando formalmente

le sue dimissioni da ministro dell Ambiente I Verdi denun ciano che «in Parlamento non esiste una maggioranza in grado di scegliere in modo traspa rente e corretto», e chiedono al di garanzia istituzionale assicuri il compimento della ri

anto la piazza dei Capret tari Bogi convoca la segreteria del Pri «Un errore gravissimo di una gravita incalcolabile commenta a caldo Giorgio La Malfa E Bogi di rimando S espone il governo ad una situazione facilmente immagi nabile» Poco dopo un secco comunicato scritto dopo una rapida consultazione con il presidente del Senato Spado lini, chiede «elezioni politiche nei tempi più brevi possibili» Neppure il Pri dunque votera la fiducia al governo. Spadoli ni però precisa nella notte di essere comunque contrario al le elezioni «con le vecchie re

succedera adesso? Do po febbrili consultazioni con alfaro, Carlo Azeglio Ciamoi ha deciso di resistere non ras segnera il mandato andra co munque in Parlamento a chie dere la fiducia di governo di ce una nota di palazzo Chigi diramata a tarda sera - e ovvia mente del tutto estraneo alla votazione della Camera sulle richieste di autorizzazione a procedere li governo nel cor o dell'imiti nente dibattito sul fiducia – conclude la nota ribadira con chiarezza e con fermezza il proprio impegno assumere inizialive appropria te anche di revisione costitu bilmente ad una radicale revi sione dell'istituto dell'immuni ta parlamentare

Il voto su Craxi, a ventiquat trore dallo scioglimento della riserva da parte di Ciampi, fa pero naufragare un operazio ne politico istituzionale che a molti, e scribrata l'ultinia spiaggia della legislatura Le elezioni dunque sono ora vi conssime. Le chiedono la la ga Rifondazione comunista e la Rete (che se formalmente autosospesa dai lavon parla mentari) le chiedono ormai anche il Pds. il Pri e i Verdi. Gia oggi Occhetto salira al Qinrina ie Ma dal quadripartito vengo no segnali di tutt altro tipo il Psi nega che vi sia qualsiasi

rapporto fra governo e autoriz

azioni a procedere →Se il Pds lascia, e perche cerca alibi sostiene Úgo Intimi 1. una riot i del gruppo parlamentare parla di scelta individuale e nega relazioni con la soluzione po litica. Nella potte un comuni ato della segreterra invitapreservare con grande senso di responsabilità l'importante Schalo

risultato: del governo Ciampi - Su una posizione analoga c el capogruppo de Gerardo Branco - Il Parlamento e sovra no non possono esserci com mistioni col governo - Ma nella De lo scontro potrebbe farsi durissimo Per il capo della se greteria política. Castagnetti l'errore di ien sera gende tut to più difficile. E tuttavia Ca stagnetti aggiunge. Non si mo difica il guidizio della Deverso il governo i uspicti anno che a difficolta i non si aggiungano difficolta. Di i grave errore-scrive anche Mattarella sul Po-

La scelta ora e nelle mam di Ciampi Non avr cryoti del Pds ne dei Verdi ne del Pri E pro-babilmente neppure di Mario Segni e dei «pattisti». Ha gia perso quattro ministri. Lutta via potrebbe rimanerc in cari ca ugualmente magari con uia mandato a termine» concor dato coi capo dello Stato e di cui Scalfaro stesso sarebbe il garante di fronte al Parlamento e al paese, per varare in extre misuna riforma elettorale ma gari «provisoria. Pare comun que impossibile votare prima

probabile convocazione omizi elettorali a luglio. Resta dunque Eipotesi dell'autunno potrebbe essere quella la data che consente di approvare un i mmi nforma elettorale per la Camera nonche Ladegua mento dei collegi elettorali del

procedurale di non poco conto ingoverno che ha gia giura to non gode ancora della fidu-cia del Parlamento. Ma. sulla carta, ha ancora i voti del qua dripartito. Le possibilità sono dunque almeno due 13 Came-ra vota la fiducia il governo ha una maggioranza. Oppure la maggioranza non ce (dal Pli e dal Psdi potrebbero venire miove dissociazioni), e in que sto caso il governo resterebbe comunque in carica per Fordi naria amininistrazione. Spetta confunque a Ciampi (c.a.Scal faro). Lultima scelta : e appare molto difficile che il governato re della Banca d'Italia, alla sua prima prova (politica) accetti di farsi triturare da un gioco politico ormai divenuto pesan tissimo. Nasce qui l'ipolesi di una concertazione Scalfaro Ciampi per girdare il paese al k elezioni in autunno. Sembra invecc assar impervia la strada del govero istituzion de rilan-ciata ieri sera dai Verdi. Non possiamo partecipare a tenta tivi di alcun genere – taglia cor to D'Alema – con queste forze politiche che non mostrano

ak un rispetto per la voglia di -pulizia del paese Lia stato brevissimo il primo Consiglio dei ministri del go verno Ciampi. Giusto il tempo

di nominare il repubblicano Antonio Maccanico sottose gritario alla presidenza del Consiglio cidi fornire qualche raccomandazione sui futuri ottosegretari. Che avrebbero dovuto essere nominati soltan to mercoledi prossimo, al ter nune del giro di incontri pro granimatici che Ciampi inten deva avere con i grupoi parla mentari Trepubblicani aveva no gia deciso di non accettare posti di vice ministro, per san circ che non esiste alcuna margioratiza politica: Il libe raii: Costa, al contrario, auspi cava di riequilibrare la pre-senza del Pli con i sottosegre In realta diffi ancora come - In realta diffi-cilmente Ciampi- se intende proseguire la sua impresa ac consentira al tradizionale mer cato delle poltrone che hanno accompagnato la nascita degli dazioni. Litte ien ai suoi mini stri ce ne sono due in partico lare i sottosegretari dovranno essere al di sopra di ogni so spetto dal punto di vista giudi ziano e Saranno scelti per competenza e qualita Saran no un i trentina, più o meno gli stessi del governo Amato, ogni ninistro indichera una crosa-ma la scelta sara collegiale. Sa racoc vistata da Ciampi

Consiglio dovrebbe comunque recarsi a Montecitorio per illu strare ii programma (un testo quindicina di cartelle al massi mo) e per ottenere la fiducia. Il primo discorso di Ciampi, oltre ai ringraziamienti di rito (a Scalfaro, Spadolini e Napolita tica II presidente del Consiglio infatti aveva ringraziato tutti i partiti i quali «hanno compreso con la loro discre zione nei inici confronti il mio mode di operare. E aggiunge va di partiti sono il fondamen to della nostra vita politica e parlamentare sollecitano convogliano danno voce agli ideali e alle ispirazioni de cit tadini. Nessun colpo di sungna sul «sistema dei partiti» mai una definizione del molo delle forze politiche che asso miglia più allo spirito della Co stituzione che alla prassi inval sa ormai da decenni Diceva ta in atto e in tutti noi+ Traver sata «necessaria proseguiva Ciampi gia dopo le elezioni dell'anno scorso, e ormai cirre versibile: dopo il referendum

Parole forse mutili quelle pronunciate ieri da Ciampi-Ora tutto e in alto mare, la crisi politica e istituzionale assume ontorni sempre più dramma







Dura reazione dei giudici di Mani pulite al voto della Camera «Il Parlamento ha invaso la sfera dell'ordine giudiziario» La lunga storia del rapporto tra Craxi e i magistrati da quando Chiesa disse: «Non rompetemi con quel nome...»

A Milano, Borrelli tuona: «Sconcertante»

Di Pietro livido in volto: «Lasciatemi lavorare in pace»

il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli sulla vicenda che ha sottratto ai giudici Craxi. In principio fu ii «mariuolo». Così l'ex segretario psi definì il capostipite di Tangentopoli, l'ex capo del Pio Albergo Trivulzio Chiesa. Ma fu proprio lui a fare per primo il nome dell'ex segretario socialista, che nel gennaio di quest'anno ricevette il primo avviso di garanzia.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il pm Antonio Di Pietro è il primo a parlare: «Non ho tempo per commen-ti, adesso sto lavorando». È livido il magistrato che ha dato te». Gli bastano quelle due parole per chiarire che la decisione del parlamento di «assolvere. Craxi non fermerà l'indagine. Poi parla il procuratore capo Francesco Save-rio Borrelli e il suo commento suona come una dichiarazione di guerra contro il Parlamento: «È una decisione sconcertante, che sembra studiata allo scopo di sottrarre un parlamentare a una probabile condanna. Ci riserveremo di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, ritenendo che in questo caso, come in quello del senatore Citaristi, il Parlamento abbia inva so la sfera di attribuzione dell'ordine giudiziario, sovrap-ponendo le proprie valuta-zioni di qualificazioni giuridiche, ad esso non spettanti, sulla impostazione offerta dal pubblico ministero». Intanto un fatto è certo, Bettino Craxi ha collezionato gia una quin-dicina di avvisi di garanzia per ricettazione, corruzione, concussione, finanziamento

illecito del partito.

Il primo fu Mario Chiesa. Il nome di Craxi, sussurra-to per mesi, apparve per la prima volta sui verbali di Tangentopoli, quando a parlame fu Mario Chiesa, il capostipite dell'inchiesta «Mani pulite». «Dovete piantarla di rompermi i coglioni con quel nome aveva urlato Mario Chiesa durante un interrogatorio, il pri-mo dopo la scarcerazione. Ma quel nome, quello di Be-nedetto Craxi, detto Bettino, fu allegato agli atti per la richiesta di autorizzazione a procedere contro i parlamen-tari inquisiti nelle indagini milanesi. Era stato proprio Chiesa a farlo, spiegando il patto mefistofelico che lo legava al segretario del garofano: «Nella primavera del '90 - disse chiesi il suo appoggio perché mi garantisse la candidatura alle elezioni amministrative, un assessorato e la presidenza del Pio albergo Trivulzio. Craxi mi disse che poteva garantirmi la candidatura e la presidenza del Pat, ma non l'assessorato. In cambio mi chiese di appoggiare la candidatura di Bobo». L'ex presidente della Baggina disse di essersi impegnato a sostenere la campagna elettorale di Bobo e Pillitteri e di averla finanziata: «Bobo mi deve al 50 per cento la sua elezione. perché lui aveva a disposizio ne 7 mila voti e tutte le spese organizzative erano a mio carico». Quel patto segnò l'ini zio di intense frequentazioni miliardi di tangenti. «Dopo la campagna elettorale iniziai a frequentare la loro casa e questo provocò odi e gelosie. Craxi fece in modo che la presidenza del Pat Iosse mia ma dal '90, avendo instaurato rapporti diretti con la sua fa miglia, non ho più avuto biche da parte di altri dirigenti del Psi». Craxi aveva liquidato Chiesa, dopo il suo arresto. definendolo «un mariuolo» ma il patron della Baggina chiari che deve solo a Bettino il suo ruolo e il suo potere e spiega anche qual era la contropartita: «Era Craxi che si faceva carico della mia realizzazione politica. D'altronde

Dicembre 1992, il primo avviso per il re del Psi. Circa un paio di miliardi di mazzette per ogni pagina, oltre 36 miliardi per 18 pagine

io avevo impiegato tutti i miei

nanziari per l'elezione di Bo-

complessive. La prima informazione di garanzia destinata destinata a Craxi gli viene recapitata all'Hotel Raphael di Roma. Vi vengono descritti, con minuzia certosina, tutti gli episodi, una ventina, in cui segretario nazionale del Psi è sospettato, in quel periodo, di essere stato il complice di altri protagonisti del sistema delle tangenti. Complice – tra il 1985 e il 1992 – nel sistematico rastrellamento di tangenti ottenute dalle imprese destinatarie di appalti a Milano e altrove. Iniziativa giudiziaria che Craxi definì «un'aggres sione politica» da parte della

1993. Al centro, soprattutto le mazzette per il sistema dei trasporti milanese, oltre ad altri miliardi incassati su tutto il territorio nazionale. Il segretario del Psi è destinato a ricevere molte altre staffilate dai magistrati milanesi. Tutta-via quella richiesta – 122 pagine firmate dall'intero pool ·Mani Pulite» – rappresenta il primo attacco frontale. «Nel dare conto della situazione specificamente afferente al-'On. Craxi – si legge – è... ne cessario esaminare innazitutto i versamenti effettuati a li-vello locale e a livello nazionale. Successivamente si indicheranno le risultanze che fanno ritenere riconducibili alla persona dell'On. Craxi versamenti effettuati a mani da Larıni Silvano per la MM Metropolitana milanese Spa, *ndr*) e per il passante ferroviario», «Da ultimo – continua - si chiarirà come siamo ipotizzabili responsabilità penali a carico dell'On. Craxi anche per le ingenti somme percepite in sede nazionale dal Psi, non già e non tanto per la sua qualità di segreta-rio nazionale del Psi, ma sulla base di elementi indizianti che riguardano specificamente la sua persona». Anco-ra: «L'ammontare fino a questo momento accertato delle tangenti versate in relazione alle sole imputazioni che qui rilevano sfiora i 42 miliardi di

L'amicizia tra Craxi e Antonio Natali, «l'artefice del sistema di spartizione delle tangenti». Antonio Natali, deceduto, ex presidente della Mm Spa, è stato il padrino politico di Bettino Craxi a Milano. La procura scrive che Natali è «indicato da numerosissime persone come l'artefice del sistema di spartizione delle tangenti provenienti dal settore trasporti... ed il percettore delle sue articolazioni», «Tali rapporti – si legge – erano tal-mente stretti che in data 4.4.1985 il difensore di fiducia del Natali (che si trovava ottoposto a misura restrittiva dalla libertà personale nell'ambito del procedimento relativo alla percezioni di tangenti versate dalla fallita società Icomec) chiese al giudice istruttore il rilascio di un permesso di colloquio con il Natali all'On, Craxi "avendo quest'ultimo espresso la necessità di parlare con l'impu tato di problemi politici ed organizzativi del partito"». «Il giudice istruttore... rilasciò un permesso straordinario di lloquio con Antonio Natali all'On. Craxi che, all'epoca, nvestiva la carica di Presiden-

lire, di cui quasi 21 miliardi

percepiti dal Larini (Silvano,

cassiere di mazzette per il Psi

te del Consiglio dei Ministri». Gianstefano Milani, leader dell'opposizione in-



Per Franco Ippolito, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, negando l'autorizzazione a procedere per Bettino Craxi, il Parlamento ha preso una decisione «scandalosa». Ha scelto «un escamotage per sottrare un'inchiesta al giudice naturale». «È uno schiaffo ai giudici di Milano». L'autorizzazione a procedere? «Ormai crea più danni che altro, anche ai parlamentari».

CARLA CHELO

ROMA. Franco Ippolito è il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, l'organizzazione che raccoglie il 90% dei giudici. E che molte volte, negli ultimi anni, è stata ai ferri corti con l'ex presidente Cossiga e con Claudio Martelli, soprattutto quando si è trattato di difendere l'autonomia della magistratura da chi avrebbe preferito che il Pubblico ministero fosse posto sotto il con-trollo dell'esecutivo.

Cosa pensa del voto del Par-lamento?

È una decisione scandalosa per ogni persona che conservi il senso dello Stato di diritto, Riuscirà incredibile a tutti quel no reclamato svolte in campo politico ed istituzionale.

Il suo è un giudizio politico o ritiene arbitrario il voto di

Il Parlamento deve valutare se sussiste il «fumus persecutio-nis». Ma il fumus o c'è o non c'è: non può sussistere per ipo-tesi di corruzione commesse a Milano e mancare per la stessa ipotesi commessa a Roma, quando si tratta solo, in ambedue i casi, di ipotesi accusato-

> Quindi il Parlamento ha voluto dare uno schialfo ai giudici mi-

È opinabile che il parlamento possa procedere alla qualificazione giuridica dei fatti. Anche perché, in vicende così com-plesse e complicate come quelle emerse, possono venire fuori nel corso delle indagini

denaro percepito dal Larini», hanno scritto i magistrati anti-

corruzione nella prima ri-

chiesta di autorizzazione a

procedere. Ma dove sono fi-

niti molti di quei soldi, visto

che al Psi lombardo arrivava

ben poco? La tesi degli inqui-

renti: «In siffatto contesto la

situazione finanziaria del Psi

locale avrebbe dovuto essere

indagini hanno permesso di

constatare difficoltà econo

miche incompatibili con la

destinazione di somme così

elevatealle strutture formali

del partito», «Se, oltre alle somme percepite dal Larini,

disponibilità bancarie di tale

entità avessero fatto capo alle

formali strutture locali del

partito e non a singole perso-

nali articolazioni, sarebbe in-

vero singolare che il segreta

rio amministrativo regionale

l'assunzione dell'incarico, si

più che florida, ed invece le

elementi che meglio qualifica-no giuridicamente i fatti. Fatti che oggi ne il parlamento ne i giudici di Milano sono in grado di valutare compiutamente.

Non è la prima volta che il parlamento sottrae al giudi-zio un suo rappreseniante. Pensa che sia arrivato il mo-mento di rivedere il mecca-nismo delle autorizzazioni a procedere?

Ormai è l'istituto in se che crea più problemi di quanti ne risol-va. I magistrati si trovano nella necessità di chiedere l'autoriznecessità di chiedere l'autorizzazione non appena emerga-no notizie di reato non manife-stamente infondate. Se chie-dono allora l'autorizzazione corrono il rischio di sentirsi di-re (è successo ai giudici di Pa-lermo) che hanno richiesto l'autorizzazione senza verifi-che e riscontri innescando una bufera politica. Viceversa se chiedono l'autorizzazione do-op aver proceduto ad una veripo aver proceduto ad una veri-fica vengono enticati per avere indagato senza autorizzazioni Cosa che oggi alcum parla-mentari hanno rimproverato al giudici milanesi. In ogni modo il parlamentare si trova ad essere sottoposto ad una discus-sione pubblica e politica prima ancora che il magistrato abbia poluto accertare la con-sistenza della notizia di reato acquisita. Mi pare dunque an-che nell'interesse dei parlaRivederlo o abolirlo?

«Un escamotage per sottrarre un processo ai suoi giudici»

«L'autorizzazione a procedere crea più danni che altro»

Ippolito, segretario Anm:

«Uno schiaffo ai giudici»

La decisione spetta al parla-mento. Certamente i motivi che esistevano in passato per differenziare i parlamentari dai comuni cittadini sono venuti meno e comunque non sono più tollerati dal cittadino. I principi di legalità e di egua-glianza sono il fondamento dello Stato democratico.

Lei sostiene che proprio il fatto che siano state concesse solo alcune autorizzazio-ni (in pratica quelle richie-ste dalla procura di Roma e solo le ipotesi di reato meno gravi di Milano) rende me-no attendibile il voto. Ritiene che i parlamentari abbia-no più fiducia nel magistrati di Roma che non in quelli

Se qualcuno lo ha pensato vuol dire che ha un'immagine molto vecchia del modo di lavorare dei magistrati romani.

Craxi nella sua difesa ha so-stenuto che c'è una regia, lui l'ha chiamata «mano fantasma», dietro i giudici di Mila-

Non sono un dietrologo e non riesco a capire quale ipotesi venga adombrata. Comunque non è costume mio e neppure dell'Assosciazione polemizzare con persone coinvolte in vicende giudiziarie. Noi ribadia-mo un giudizio sulle votazioni, che sono incomprensibili nella loro contraddittorietà. Proprio non si capisce come mai si negi l'autorizzazione per ipotesi di corruzione avvenute a Milano o in luogo non precisato e si autorizzi per la medesima ipotesi avvenuta a Roma.

Autorevoli personalità, non inquisite, hanno accusato la magistratura milanese di avere le manette facili

L'unica risposta possibile è questa: nel nostro ordinamento esistono modi, luoghi e forme per contestare la legittimità della custodia cautelare. Ci sodella custodia cautelare. Ci so-no i Gip, il tribunale della liber-tà, la Cassazione. Non esiste in tutt' Europa un ordinamento che preveda tante possibilità di verifica e controllo. Tutto l'operato della magistratura milanese è stato non soltanto controllato, ma soprattutto è stato costantemente sotto i ristato costantemente sotto i riflettori dell'opinione pubblica.

Come pensa che reagiranno i giudici alla decisione del Parlamento?

Credo che non solo i giudici ma la pubblica opinione e tutti i cittadini sapranno valutare la grave responsabilità che si sono assunti coloro che con que-sto escamotage hanno sottrat-to un'inchiesta al giudice natu-



curo... può trovare cittadinanza soltanto nel regno della fantasia». Craxi doveva sapere tutto, il lecito e l'illecito. Se fosse stato tenuto all'oscuro, scrivono i magi strati, «equivarrebbe a un'ipo-tesi di congiura di palazzo di struttiva e autodistruttiva inieme», «Emerge perciò un quadro complessivo che vede l'On. Craxi al centro delle decisioni cruciali che metto no capo al finanziamento del partito o di sue articolazioni... nonché destinatario di gran parte delle somme riscosse in

sede locale» E Craxi disse: «Buona parte del finanziamento politico è illegale». La pro-cura di Milano concludeva la parte cruciale del primo atto di accusa contro Craxi citando, a sostegno delle proprie ipotesi, un testimone d'ecce-zione: lo stesso segretario nazionale del Psi. Si tratta delle dichiarazioni rese il 3 luglio 1992 davanti ai deputati. Secondo i magistrati, quelle di-chirazioni hanno «un inequivoco valore di confessione». Ecco: «Di fronte alla nazione penso che si debba usare un linguaggio improntanto alla massima franchezza... Anche nella vita dei partiti molto spesso è difficile individuare, Le tangenti Enel. L'uoprevenire, tagliare aree infet mo che apre la pista delle te, sia per l'impossibilità ogtangenti per gli appalti Enel è l'ingegner Valeno Bitetto. Cinquantadue anni, consi-gliere d'amministrazione delgettiva di un controllo ade guato, sia, talvolta, per l'esi stenza ed il prevalere di logiche perverse. E così, all'oml'Enel fino all'estate scorsa bra di un finanziamento irregolare ai partiti - ripeto, meglio, al sistema politico fionscono e s'intrecciano casi di corruzione e di concussio-ne, che come tali vanno definiti, trattati, provati e giudica-ti». «E tuttavia – disse Craxi in quella calda giornata di lu-glio – ciò che bisogna dire, e

che tutti sanno del resto be-nissimo, è che buona parte del finanziamento politico è irregolare o illegale. I partiti, specie quelli che contano su apparati grandi, medi o piccoli, giornali, attività propa gandistiche, promozionali ed associative, e con essi molte e varie strutture politiche operative, hanno ricorso e ricorrono all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare o ıllegale...».

Il conto «Protezione»

Fu proprio il giallo del conto

«Protezione» a convincere Silvano Larini a tornare dalla sua dorata latitanza, dopo se: mesi passati a girare attorno al mondo. Florio Fiorini è sta to direttore finanziano dell'Eni all'epoca in cui tu effettua to il «colpo» che fruttò al Psi i 7 miliardi di dollari di tangen te, versati da Roberto Calvi sul conto svizzero. Arrestato dalla magistratura elvetica, aveva indicato in Silvano La rıni il nome del misteriosissi mo titolare del conto. A quel punto Larini capi che se non fosse rientrato subito, sareb be ricaduta su di lui la pesantissima accusa di concorso in bancarotta fraudoienta per i crack del Banco, Venne, E. davanti ai magistrati, oltre ad ammettere tutte le sue responsabilità per le tangent consegnate a Craxi, parlò di una passeggiata. C'erano lui, Craxi e Martelli Craxi gli chiese se aveva ancora un conto in Svizzera e se poteva «prestarglielo» per un'operazione. Larini gli diede il numero del conto, il famoso 66639 aperto presso l'Ubs di Lugano, e quell'annotazione scritta di pugno da Martelli, fu ritrovata poco dopo nella villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi. La chiave del giallo la diede lo stesso Venerabile Il Psi aveva bisogno di soldi Gelli suggeri il meccanismo per incassare quei famosi 7

milioni di dollari versati da

Calvi. L'Eni avrebbe dovuto fare un deposito di 50 milioni di dollari nelle casse dell'Ambrosiano. Una parte degli interessi sarebbero finiti sul conto luganese. Il giallo, rimasto senza soluzione per 13 anni, solo a quel punto fu

Le tangenti «ecologi-

che». Questo capitolo dell' dagine fruttò a Craxi altri 8 capi d'imputazione, oltre ai 41 contestatigli in precedenza. Il relativo avviso di garanzia porta la data del 29 gennaio; la documentazione vie ne trasmessa alla Camera ad integrazione di quella già in-viata. Craxi è accusato in questa occasione di concorso in concussione, corruzione e finanziamento illecito del partito. Accuse ricavate, per lo più, delle dichiarazioni degli imprenditori Bartolomeo De Toma, Ottavio e Giuseppe Pisante (gruppo Acqua), Giovanni Cavalli, Importante soprattutto De Toma. Ufficialmente è un consulente del Psi per problemi energetici; secondo gli inqui renti era in realtà il punto di nferimento per i versamenti di mazzette al Garofano da parte delle aziende specializzate nel settore

alle spalle che lo qualifica come il gran commis del settore energetico all'interno del Psi. di cui è stato consigliere nazionale. Cosa ha detto l'ingevolta chiamano in causa direttamente il segretario del partito del Garofano e che spiegano meccanismi stonci collaudati di lottizzazione «Le nomine negli enti pubblicı – ha spiegato Bitetto – sono fatte dalle segreterie dei parti-Questo è un fatto risaputo. .'Enel è anche un ente dello Stato attraverso il quale i partiti hanno trovato canali di finanziamento». Per quanto ri-guarda il Psi, le tangenti rastrellate all'Enel andavano a Craxi. Bitetto ha spiegato ai esercitava un controllo stretto e diretto, soprattutto su personaggi come lui, non appartenente all'ortodossia craxia na. Stando alle dichiarazioni di Bitetto, nel Psi non esistevano meccanismi articolati come nella Dc, dove è più difficile risalire a responsabilità personali dei segretari politici, data la rilevanza delle singole correnti. «Craxi mi faceva controllare – dice Bitetto per essere sicuro che i soldi delle tangenti non andassero ad altri». Parla di cinque mi liardi arrivati al Psi solo per gli appalti per le turbine a gas di quattro centrali, assegnati al-Fiat Avio e alla società dell'Eni Nuovo Pignone, Altret-

I fondi neri dell'Eni. È un capitolo dell'ultima domanda di autorizzazione a procedere, quella resa nota il aprile scorso. È basato sulle dichiarazioni rese da Francesco Pacini Battaglia, banchiere che ha gestito la smistamento dei fondi neri passati dall'Eni a Psi e Dc. Pacini ha detto di aver versato circa 21 miliardi al Psi su richiesta del presidente dell'Eni Gabriele Caglian, di area socialista, e di altri versamenti fatti quando alla presidenza dell'ente c'era Franco Reviglio. Il banchiere ricostruisce anche un paio di incontri avuti con Craxi, presentatogli da Silvamo, tesoriere del Psi.

terna al Psi, spara a zero su Craxi. Gianstefano Milani

leader dell'opposizione lombardiana, deputato nella scorsa legislatura (attualmente in carcere per tangenti a Monza) - da tempo sostie ne di essere stato vittima della vendetta della maggioranza craxiana. Ha detto ai maravano al di fuori di qualunque controllo da parte dello formali strutture territorial del partito in virtù di uno speciale rapporto di amicizia che li legava all'On. Bettino Craxi», «Con riferimento a Larini – sostiene – conosco lo stesso in quanto è molto conosciuto nell'ambiente socialista, ma non come uomo d partito... bensì come "uomo famiglia" nel senso che egli è sempre stato un amico personale dell'On. Bettino Craxi e ne esercitava influenza riflessa», «Insomma – ag-giunge Milani – il Larini è sempre stato uomo di stretta fiducia dell'On. Craxi e ritengo di poter escludere pertanto che egli possa aver agito tana Milanese senza riferire portare a conoscenza o accordarsi prima con l'On. Cra-

trovasse a dover fronteggiare Craxi, destinatario finasituazioni debitorie e costretto af effettuare fideiussioni Si deve ritenere che l'On personali per ricorrere al cre-dito». E i magistrati si chiedoixi sia stato il destinatario finale (direttamente o per inno dunque se il denaro delle terposta persona, a titolo proprio o quale esponente di articolazioni partitiche a lui ri-conducibili) di tutto o parte il

rittura in tasche «private». Craxi non poteva non sapere che anche a livello nazionale il Psi riceveva mazzette, «L'On Craxi era a conoscenza del collegamento delle somme (a Milano, ndr) agli appalti della MM e conoscendo le ragioni di tali erogazioni doveva anche sapere che essi avvenivano in quanto i versamenti in sede nazionale non assicuravano 'copertura" rispetto alla realtà politica milanese, per l'evinte motivo che gli stessi gruppi o imprese versavano a livello centrale somme che dovevano porli al riparo in generale da maggion richie ste, ma corrispondevano poi ulteriori elevatissime somme per i lavori appaltati da enti ed aziende pubbliche milanesi, ove si operava in deroga alle "regole" generali», «L'On, Craxi doveva perciò conoscere anche le ragioni che presiedevano ai versamenti nazionali, tanto più che avvenivano ad opera degli stessi gruppi o imprese», «Ma poi-ché l'On Craxi non era estraneo alla struttura centrale del partito... e poiché era direttamente e personalmente coinvolto a livello locale nelle attività illecite di cui si è detto. almeno nelle linee generali. dell'esistenza di somme illecitamente pervenute al parti-

Il bilancio ufficiale del di cointributi esterni. Il bilancio nero: 30 miliardi di tangenti. I magistrati citano sostegno delle loro tesì d'accusa, «l'enorme sproporbilancio e le entrate... reali del partito». «Nell'ultimo bilancio pubblicato, quello del 1990..., i contributi di terzi. ammontano 400.000.000 di lire circa, a fronte dei ben 30 miliardı circa, accertati coime versa-menti in nero, in vari anni, nell'ambito del presente procedimento e in quello a carico di Nevol Ouerci (indagato nell'inchiesta sulle tangenti a Roma, ndr), «Ne consegue che la gestione extracontabi

le non era sporadica ed occa-

sionale, ma sistematica ed ingente, si da poter dipendere dalla personale iniziativa dell'On. Vincenzo Balzamo e dei suoi collaboratori, senza consenso ed il concertyo del-Mancini: «Con Craxi il

Psi non badava a spese». L'ex segretario del Psi Giacomo Mancini ha così descritto ai magistrati i fasti craxiani. descritti anche nella prima domanda di autorizzazione a procedere: «Inizia e si espan-de – racconta Mancini – una nuova era del Psi, piena di opulenza e di ricchezza. Nascono grandi ambizioni poli-tiche, grandi desideri d espansione e la politica da spirito di servizio finisce per diventare politica-spettacolo .Si spendono somme enormi per stampatı, manifesti, poster, viaggi, libri, modi di vivere non confacenti; è il periodo in cui non si bada a spese perché parallelamente viene creato un sistema più proficuo di entrate, e ciò in aggiunta aı fondi previsti dal-

pubblico dei partiti». «L'ipotesi astratta di un segretario politico... tenu-to sistematicamente all'o-

legge sul finanziamento



Il leader del movimento referendario denuncia una manovra per provocare le elezioni anticipate «Accelerare le riforme e terminare l'iter della nuova legge» Al mattino giudizio positivo su Barbera nell'esecutivo

Segni: «Un giorno tristissimo»

«Ora serve freddezza. Prima nuove regole, poi il voto»

«Un giorno tristissimo per il Parlamento e per la Repubblica». A caldo è il giudizio di Mario Segni sul voto di Montecitorio che ha bocciato l'autorizzazione a procedere nei confroni di Craxi. Ma il leader referendario non pensa che ora bisogna andare allo scioglimento delle Camere. «Non vorrei – dice – che accanto a molti irresponsibili ci fosse anche una manovra per provocare le elezioni anticipate».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «È un giorno tristissimo per il Parlamento e per la Repubblica. lo però non vorrei che accanto alla irresponsabilità di molti ci fosse anche una manovra per provocare le ele-zioni anticipate». È il commento a caldo del leader referendario, Mario Segni, subito do-po il voto dell'aula di Montecitorio che bocciato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on Craxi.

On. Segni, e ora che succe-

lo penso che bisogna accelerare l'iter delle riforme e anda-re immediatamente al voto

Non pensa che siamo al conflitto tra Parlamento e magidovrà sciogliere le Camere?

Non credo. Non ritiene che ci sarà una dell'opinione pubblica?

La pressione ci sarà e sarà terribile, ma credo che bisogna avere la freddezza di accelerariforme, e completare l'iter della nuova legge elettora-

Ma un Parlamento che rifiuta l'autorizzazione a proce-dere a Craxi, voterà mai una riforma elettorale di tipo Bisognerà metterlo alla prova. servizi. L'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, dopo il voto del 18 aprile e in-Mario Segni era stato introabile per tutta la giornata di ieri. I giornalisti che lo cercavasieme alla formazione del nuovo governo avrebbero suggelno per carpirigli un giudizio sul governo Ciampi, avevano do-vuto aspettarlo al varco della lato la fine del sistema che legava sistema proporzionale e soglia dell'aula. Segni certar-mente sarebbe venuto a Montangentocrazia. tecitorio a votare l'autorizza-

zione a procedere nei confron-ti di Craxi, ormai suo nemico

giurato per più motivo. Sono stati i socialisti quattro anni fa

ad imporre il voto di fiducia su

un emendamento Segni e altri

che chiedevano di inserire l'e-

lezione diretta del sindaco alla

legge di riforma delle autono-

mie locali. Da quel voto co-

strategia referendaria per le ri-

forme elettorali. Craxi, propor-

zionalista convinto, è stato

proprio il più acerrimo nemico di tutti i referendum a partire

da quello del 9 giugno per l'a-bolizione della preferenza uni-

ca (Craxi e il Psi sposò l'«anda»

te al mare» lanciato per prima da Bossi), per finire al referen-

dum del 18 aprile. Fu Craxi ad imporre le sue dimissioni da presidente del Comitato per i

minciò a prendere corpo

Segni, dunque, non poteva mancare e il suo giudizio sul governo Ciampi era fiducioso Trovo molto positiva questa responsbilizzazione di Augusto Barbera per le riforme istituzionali del resto è il motivo per cui è stato chiamato al governo». Così Segni chiudeva in tronco tutte le voci circolate nella giornata e che dipingevano un Segni arrabbiato. Soddisfatto anche se l'incarico di Barbera non è alle riforme, ma ai rapporti con il Parlamento? «Mi sembra – è la risposta di Segni – che ci sia un'intesa con Elia». Allora darà il suo voto al governo? «Come tutti sapete qui non ci sono maggioranze, aspettiamo il programma.. non fatemi commentare» taglia corto Segni e si avvia verso l'aula di Montecitorio per votare l'autorizzazione a procede-





Francesco Rutelli

ROMA, «Ho appena formulato la richiesta di convocazione urgente del consiglio fe derale con i gruppi parlamen tari, perché ritengo che, in re lazione al nuovo governo, ci si debba interrogare, dopo quel-lo che è successo alla Camera, per capire se sia o meno possi-bile mantenere rapporti fidu-ciari con forze politiche così apertamente impegnate a contrastare il nuovo, la ricerca deltrasiare in nuovo, la ricerca dei la verità e l'espressione dell'e-lementare bisogno di giustizia così avveritio da larghi strati della società italiana». È un Carlo Ripa di Meana amareg-giato quello che scandisce pa-rolle divisume al termine del role durissime al termine del giorno che avrebbe dovuto es-sere – che fino a poche ore prima era stato – di soddisfazione per l'ingresso, per la prima vol-ta nella storia italiana, di un verde nel governo nazionale.

Quei quattro «no» all'autoriz zazione a procedere nei con-fronti di Bettino Craxi hanno sconvolto nel giro di pochi mi-nuti l'intero quadro politico. E anche i verdi si chiedono se non sia giunto il momento, di fronte alla gravissima situazio-ne che si è venuta a creare, di sciogliere il Parlamento e an-

I Verdi dicono no a Ciampi e chiedono un esecutivo che porti subito alle ume «Una situazione gravissima»

Rutelli: «Subito governo di garanzia istituzionale»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

dare il più rapidamente possi-bile a elezioni anticipate. È una delle opzioni che il consi-glio federale dei verdi è chia-mato a discutere: «Dobbiamo verificare – spiega Ripa di Mea-na di scopi and di Università di na, da poco più di un mese portavoce dei verdi – se rispet-to alle previsioni di lavoro par-lamentare non convenga puntare invece direttamente e apertamente a una consulta zione del corpo elettorale che rimetta in sintonia sentimenti e giudizi dei cittadini con gli elet-

Vuol dire che anche i verdi ritenegono delegittimato il Par-lamento? Ripa di Meana non lo dice esplicitamente, però «un divario si è aperto – dice –, Mi interrogo sulla possibilità di mantenere ancora per mesi questo Parlamento con le conseguenze, che ritengo molto gravi, del voto di Montecitorio. Per lavorare insieme – conclude amaramente – bisogna nor solo stimarsi, ma anche condi solo siniais, na anche considere degli obiettivi. E quelli di insabbiamento e di indeboli-mento dell'azione giudiziaria di accertamento della verità non mi paiono proprio obietti-vi sui quali si possa lavorare in-

I gruppi parlamentari, intan-

all'unanimità: no a Clampi. Francesco Rutelli, ministro del-l'Ambiente per undici ore, an-nuncia: «Non c'è più un gover-no». E chiede la formazione di un esecutivo «di garanzia istitu-zionale» che «assicuri il compimento della riforma elettorale fino alle nuove elezioni politi che». Una conclusione drammatica e sconsolante per una giornata che si era aperta al-l'insegna della novità – sottoli-neata dal suo giungere in mo-tonno prima al Quirinale per il giuramento e poi a palazzo Chigi per la prima riunione collegiale del governo – di un verde per la prima volta mini-stro. Una novità salutata positi-vamente da tutte le associazioni ambientaliste, da Legambiente al Wwf, da Greenpeace all'Associazione giornalisti ambientalisti. E Rutelli, che da Ciampi aveva avuto anche la delega alle aree urbane, aveva mosso i primi passi da ministro con decisione e insieme con prudenza, affermando di aver bisogno di «studiare e lavorare, conoscere a fondo il ministe ro» prima di compiere atti con-creti, perché «non intendo fare

Colloquio con Scalfaro e Ciampi dell'esponente pds, ma covava la «mina» Craxi

Il Giuramento con due ore di ritardo Le riforme a Barbera o Elia? Poi la bufera

leri hanno giurato al Quirinale Ciampi e i suoi ministri. La cerimonia è cominciata con quasi due ore di ritardo: Scalfaro e Ciampi erano a colloquio con Barbera ed Elìa, per decidere chi dovesse gestire la delega per le riforme elettorali. Commenti e curiosità sui ministri pds. La prima riunione del Consiglio: il Governatore chiede per i sottosegretari una patente di moralità. Ma in agguato c'è il voto su Craxi.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il governo Ciampi non era nato certo sotto il segno della folgore. Due ore l'altra sera, prima di partorire la lista dei ministri. Quasi due ore ieri, per un rito collaudatissimo che normalmente fila liscio, il giuramento. Ora invece, dopo appena una giornata di vita e prima ancora d'un qualsiasi voto di fiducia, rischia l'affondamento più rapido che si ricordi nella storia della repubblica. Anche la cronaca della giornata di ieri potrebbe rivelarsi null'altro che un insolito

La cerimonia del giuramenvrebbe cominciare alle nove.

con gli «economici» (ma Barucci non c'è, è a Washington): le donne, Garavaglia in verde, Contri in blu scuro, ler-volino a fiori, chiacchierano. Aspettano, come tutti.
Il giuramento slitta perchè resta da risolvere un problema: chi si occuperà, dal governo, delle riforme elettorali? Augu-Ma nel salone delle feste del

Quirinale sono già le dieci, e poi le dieci e un quarto, e non sto Barbera, pidiessino, vice di succede nulla. Cento, duccen-Segni, esponente di punta dei to giornalisti se ne stanno uno addosso all'altro dietro le trandel sistema maggioritario? Opsenne, a debita distanza dalle pure Leopoldo Elia, professore poltroncine di damasco rosso democristiano, plausibile traitriservate a tecnici e politici. I ministri, alzandosi passeggiand'union verso un maggioritario ampiamente corretto dal sistema proporzionale? Non è il solito mercato delle do e risiedendosi, aspettano

che la cerimonia cominci. Ma quando giureranno, in questa sala del Quirinale inta-sata di arazzi, dove fa caldo e vacche. Anzi, per una volta, la questione da risolvere è politi-ca davvero. Dopo la valanga ormai sta quasi per finire l'ossi-geno? E chi lo sa, quando giudel 18 aprile, è accettabile che in un governo che si vuole reranno. Dovevano giurare alle nove, appunto. Le nove sono «sganciato» dai partiti manchi. in un ruolo chiave, proprio il movimento referendario? Sepassate da un pezzo. Loro so-

gni ha rifiutato la vice-presi-denza. Barbera, che è stato suo compagno di strada, ha rino lì, in mezzo al salone, controllati secondo per secondo da telecamere e fotografi. Visco parlotta con Spaventa, Mancino ride alle battute di Andreatta che poi si apparta cevuto un'offerta la sera prima, ın extremis, da Ciampi: s'e tro-vato ın un dicastero che non si occupa della riforma, ma dei rapporti col Parlamento. Era perplesso, ne ha discusso fino a tardi col Governatore. Ne ha discusso con Segni, perplesso pure lui. S'è messo d'accordo alla fine, con Scalfaro e con Ciampi: «Ne parliamo domani al Quirinale, prima del giura-

> Ora, infatti, Barbera è sparito in un'altra sala, a colloquio col capo dello Stato e col neopre-sidente del Consiglio. Si cerca una mediazione. Ella li ha raggiunti poco dopo. Discutono delle possibili vie d'uscita. «A me è stato detto che mi sarei occupato della riforma...», protesta il professore, «Ma caro Leopoldo, lo so, solo che a me non hanno detto nulla», obietta Barbera. Scalfaro propone una mediazione, già ventilata la sera prima: la delega alle riforme potrebbe essere parzial-mente sottratta ad Elia, e mes-sa per così dire in comproprie-

tà fra i due ministeri. Un «con certo» permanente fra i dica-steri È la soluzione che alla fine prevarrà, con qualche malumore di Ella. Intanto, ven-ti metri più in là, dietro le tende rosse, si inganna l'ozio affilan-do l'ironia. «Si vede che c'è qualche problema - ridacchia Mancino -. Ma stavolta noi non c'entriamo, stavolta la De ha fatto un bagno d'umiltà». Ronchey, un tantino spazienti to: «Oualcuno, Barbera, ha ancora dubbi in generale».

Mentre s'allunga il ritardo, e Scalfaro media, e tutti guardano l'orologio sbutfando, che cos'altro fanno i ministri del governo fifty-fifty, mezzo nuovo e mezzo vecchio, blasonato da una parte e un po' ammuffi to dall'altra, ma a quest'ora forse già moribondo? Parlano, soprattutto quelli che non han-no ricevuto buona stampa, quelli indicati come epigoni d'una nomenklatura che non vuol cedere il passo. «Ah, Fabio, Fabio – gorgheggia Rosa Russo Iervolino abbracciando il nuovo ministro della Difesa Pensa: nella Dc mi attaccano del nuovo, e fuori mi considerano una sopravvissuta. Come dobbiamo fare?». Fabbri, allampanato superstite di Ama-to, è risentito: «Ma hai visto, Rosa? Occhetto voleva la nostra testa. Gli dirò che quando lui era stalinista, io già lavoravo al Mondo di Pannunzio». I «nuovi», invece, si guardano in giro.

do nei grandi corridoi. Sabino Cassese - che entrando al Qui-rinale aveva sbagliato scalone contempla gli affreschi. Un poco alla volta, la stanza si svuota. Alle dieci e venti sono in quattro: Rutelli, poggiato solitario sulla sua poltroncina. Baratta, Diana e Costa discutono più in là. Gli altri dietro le

quinte, a bere un caffè. Poi c'è un gran movimento. salone si riaffolla d'improvviso, tutti si precipitano ai loro posti. Il verdetto è stato emes-so. È la famosa «intesa», di cui parleranno poi Conso, Rutelli, io stesso Ciampi. L'intoppo è superato, e tutto finalmente è ronto: Scalfaro siede dietro un tavolo massiccio, è provato dalla febbre e visibilmente in-fastidito; i ministri se ne stanno al posto, ognuno col program-ma in mano, e la formula rituale da leggere. Giura per primo Ciampi, ed è una innovazione passato, il presidente

adempiva l'obbligo separata-mente. Poi gli altri. Scherzi delle liste, i primi due sono pro-prio Barbera ed Ella. Sorrisi di circostanza, Scalfaro firma le loro nomine. Quando il professore de torna a posto, siede vicino all'amico-rivale pidiessino. Si stringono la mano, mormorano. L'elenco procede: Cassese, Spini, Contri (grande sorriso di Scalfaro). Spaventa è già in piedi, arriva di corsa, quasi investe il segretario ge-nerale, Gifuni. Alla fine, c'è la foto di gruppo. Scalfaro vuole le donne vicino a sè. Fa una battuta per stemperare la tensione: «Scusate l'anticipo, non era previsto. ».

Ma già i giornalisti si precipitano a valanga giù per i grado-ni di marmo, vanno ad appod'onore: questa volta, infatti, non sarà concesso, come in passato, intrattenersi nella sala della cerimonia. Per ogni ministro c'è il solito assalto, una fila di domande. Più degli altri, ov viamente, incuriosiscono gli uomini del Pds. «La sinistra italiana rientra in gioco», dice Visco, poi scappa via rimproverando scherzosamente l'auti-sta rimasto bloccato nella folla. Berlinguer racconta della telefonata di Benigni: «Mi ha detto: "Tu al governo, allora l'Italia è cambiata davvero"» Barbera non scende, si trattiene a parlare con Scalfaro. Ognuno proclama il suo impege sugli appalti», dice Merloni «Sono contento del nuovo mi nistero – prova a spiegare Valdo Spini, passato dall'Ambiente alle politiche comunitarie –. Dove sono ora, ci vuole una vi sione politica più ampia...». Gi-no Giugni decanta il governo: «Tecnico e politico insieme – spiega –, un mix di forte poten-zialità». È contento che ci siano Visco, Berlinguer e Barbera anche se – suggerisce – «il Pds non c'è ancora». Rutelli se ne va sul motorino bianco.

Tutti a Palazzo Chigi, per la prima riunione del governo. Si accomodano, mentre in un'altra sala Ciampi parla con Elia, e Maccanico (nuovo sottose gretario alla presidenza) di scute con Barbera, Poi Ciamp passaggio delle consegne. La riunione comincia. Il Governa i punti principali del program ma, il calendario degli incontri coi gruppi parlamentari, le raccomandazioni sui sottosegre tari. Li sceglieranno i ministri, ma dovranno avere quello che Merloni chiama il Conso», una patente di morali-tà inattaccabile. In sala si annuisce, va bene così, traspa renza innanzitutto. Chissà so qualcuno immaginava che di li poco il voto ili aula avrebbe tirato via Craxi per i capelli da quasi tutte le indagini della

Emozioni e intenzioni dei neo ministri, poi l'affare Craxi alla Camera

Il primo giorno (e l'ultimo?) delle «matricole»

In mattinata, sotto la pioggia, qualcuno aveva detto: governo bagnato governo fortunato. Non è stato così. Ma al giuramento prima e poi alla prima riunione del consiglio dei ministri si respirava un'aria di emozione. Il primo giorno (e ultimo?) delle undici matricole-ministri, ognuno con il proprio stile: i primi appuntamenti, la voglia di fare nelle ore che hanno preceduto la «doccia fredda» dalla Camera.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ognuno ha il suo stile. Elia esce chiuso in una macchina: Maria Pia Garavaglia, in gran forma vestita di blu e verde mela, si allontana verso casa a piedi, chiacchierando volentieri con i cronisti assetati di battute, mentre qualcuno le porge un mazzo di fiori inviatole da un'associazione di volontariato; Paolo Savona con i suoi collaboratori si ferma a parlare, a dare notizie: Sabino Cassese, da irpino schivo, si allontana anche lui a piedi, rispondendo per buona educazione alle domande che gli vengono rivolte; Francesco Rutelli schizza via in motorino, accelerando per non dover rilasciare dichiarazioni; Augusto Barbera si affaccia al portone alle 15, quando ormai anche gli ultimi curiosi si sono allontanati, persa la speranza di poterlo incontrare: ad attenderlo solo il suo collaboratore Stefano Ceccanti. Le matricole ministri lasciano palazzo Chigi in ordine sparso, dopo le 14. Il battesimo del fuoco della prima riunione collegiale è stato duro: due ore di discussione fitte, fitte, in gran parte spese per conoscersi. Che simpatico, commenterà dopo Garavaglia, riferendosi al presidente. Ciampi aveva la fama di duro, invece lei si è subito sentita a suo agio: «sorride sempre». Non sa ancora, perchè non può prevederlo, ciò che di lì a qualche ora sarebbe successo alla Camera.

Il primo giorno da ministro, che forse rimarrà l'unico: in

il fegato per l'esclusione. Il consiglio dei ministri è ancora in corso quando davanti a palazzo Chigi passa un solitario Ciriaco De Mita, seguito a vista dal suo angelo custode. Neanhe un sorriso per il paio di saluti che gli vengono rivolti. Sembra un secolo quando lo si vedeva schizzar via nella Thegrigia metalizzata, seguito dalla super scorta. Altri tempi, anche per Pio Mastrobuoni, capo ufficio stampo di Anreotti quando questi era capo del governo: oggi se la ride lì in piazza, forse immaginando la trappola che si stava per prera-re al nuovo governo,mentre il suo ex capo ci perde il sonno sulle accuse dei pentiti di mafia. I neo ministri si allontanapioggerella che fa dire al banale di turno: governo bagnato governo fortunato, Alcuni si infilano già nei loro nuovi uffici, come Savona, come Rutelli che va a prendere le consegne da Spini. Altri vogliono mantenere un impegno morale preso alla vigilia. Garavaglia nel pomeriggio andrà in visita allo Spallanzani, l'ospedale per

undici hanno provato questa

ebrezza, mentre a qualche me-

ro di distanza altri si rodevano

Maria della pietà, dove sono ricoverati ancora più di 400 malati di mente. «Darò battaglia su questo», promette la neo ministra, appassionata del suo lavoro al punto da sentirsi inadeguata al ruolo che da oggi dovrà ricoprire. Per sentirsi più forte ha voluto pranzare con i suoi ex collaboratori: «Sono una che ama le tribù», dice di sè al telefono, interrompendosi per ringraziare Francesco, cioè Cossiga, che le fa gli auguri su un'altra linea. Per la sera il programma le riserva una conferenza su S.Caterina e poi a letto presto. Domani è un altro giorno: cioè oggi alle 9 sarà già al ministero.

Per ora Barbera è riuscito solo a sfrattare Baratta, Il suo ministero è in condominio con la presidenza del Consiglio: tre stanze divise da una occupata dall'ambasciatore Badini che pare proprio non voglia muo-versi. Li il ministro pidiessino insedierà il suo staff: quattro più quattro, come il gruppo di Nora Orlandi. Quattro collaboratori esterni, tra cui il capo della segreteria Ceccanti e la segretaria Rossella, e quattro interni al ministero. La prima

fatto così. Nemmeno quando il comandante dell'areo che lo portava a Roma da Venezia («ho scelto un momento sbagliato per farmi curare la sciatica nella clinica consigliatami da De Mita») gli ha comunicato che il suo nome era nella lista dei ministn. «Ma non ho ancora parlato con nessuno», ha risposto freddo. Ma poi si è sciolto quando a notte fonda lo hanno chiamato nell'alberghetto, dove da dieci anni ha una stanza fissa, Bordon, Adornato e Giglio: «Augusto, l'Alleanza democratica sarà il partito che non c'è, ma ha già due ministri, te e Rutelli». È il neo ministro, che del suo nuovo ufficio al terzo piano ammira i mobili Cippandale, ma detesta la scomodità delle poltrone, ha dovuto prendere nota anche degli aspetti meno piacevoli del nuovo incarico: la scelta della scorta. Il commissario di palazzo Chigi gli ha spiegato che ce ne sono di tre categorie: il top è quella destinata a chi ha ricevuto minacce, la media è composta dalla

macchina blindata più mac-

china di accompagnamento,

volta nella stanza dei bottoni,

Ma lui non s'emoziona mai, è

siste nella semplice tutela, il poliziotto che sale in macchina e segue ovunque lo scortato. Non sarà piacevole questa convivenza forzata e così il pranzo con tre amici, in piena libertà, in questa giornata stori-

Se Barbera non s'emoziona mai, Paolo Savona invece st. «Ma sono tranquillo, è una prerogativa che ho ereditato da mia madre», racconta, Sardo Cagliari, dove è cresciuto, ha fatto il rappresentante di commercio per studiare e laurearsi, Savona non nasconde le doppie che gli vengono dall'inflessione isolana. Così come non nasconde di aver scelto di sacrificare la sua libertà, il piacere e l'impegno per lo studio per dare una mano al suo Paese. «Voglio lasciare ai miei figli, una archeologa e un disegner, un'Italia migliore», racconta nell'ufficio che Guarino gli ha lasciato in perfetto ordine. Stile severeo, quello di Savona, che si è limitato a festeggiare in famiglia una nomina che si aggiunge alle tante della sua carriera pluridecennale: •nella mia vita ne ho fatte di

cosa avrebbe detto? «Non avrebbe detto. Questa svolta, che è la seconda Bolognina, l'avrebbe realizzata lui, non ho dubbi». Il cugino di Enrico, Luigi, rettore dell'università di Siea ancora per qualche giorno, è molto compreso del nuovo ruolo che il Pds sta assumendo, «In tutta questa vicenda ho npre mantenuto stretti contatti con il partito, perchè se è vero che sono stato chiamato come esperto, per me è prioriirio il rapporto con il partito». Ha voglia di combattere ancora e più forte di prima Berlinguer Luige «sono gasato» ammette, mentre si appresta a tor nare a Siena per chiudere le ultime pratiche. Non sta fermo un attimo, risponde a tre telelascia interviste, poi ammette: mio cugino Giovanni, che di Cioè voglio sempre fare mille cose. Un hobby come un altro, come andare in vela, da buor isolano. Ma va bene cosi. Del resto che male c'è se poi dor-

tutti i colori», aggiunge con una

nunta di civetteria. È di un Ber-

linguer al governo Berlinguer

Pirandello torna l'8 maggio

Vi ricordiamo che sabato 1 maggio non uscirà come di consueto il volume della collana «I capolavori dei teatro». Il prossimo appuntamento con Pirandello è per sabato 8 maggio. In edicola con l'Unità troverete «Il giuoco delle parti»



La notizia del voto su Craxi ha scatenato reazioni dure con telefonate alla Camera, all'Unità e ad «Italia Radio» Al mattino un minisondaggio sul governo aveva registrato dubbi ma anche giudizi positivi tra i militanti pidiessini

«Quell'assoluzione è una vergogna»

La rabbia corre via radio: «Il Pds ha fatto bene ad uscire»

Centinaia di telefonate all'Unità e a Italia radio: «È una vergogna, il Pds deve uscire dal governo Ciampi». Dopo la notizia che la Camera ha votato contro la richiesta dei giudici di «Mani pulite» su Craxi è esplosa l'indignazione dei cittadini. Tutti d'accordo con Occhetto e la sua scelta di non partecipare più al governo. Molte anche le telefonate ai centralini della Camera.

CARLO FIORINI

ROMA. «Per carità non entrate nel governo, dopo questa questa storia di Craxi. Ci vogliono incastrare, sono sconvolta», dice una ragazza che chiama da Napoli, indignata come tanti altri che telefonano in redazione dopo la notizia che la Camera ha bocciato la richiesta dei giudici milanesi di indagare su Bettino Craxi. E il filo diretto di Italia Radio che languiva si infiamma: «Ecco chi sono, bisogna andare a votare subi-», dice un anziano ascolta-

Prima che la notizia del voto su Craxi giungesse nelle case, ancora si ragionava sulla giustezza o meno di un in-gresso del Pds nel governo. L'Unità aveva iniziato un mini-sondaggio tra i segretari di sezione che, anche con molti dubbi, sentivano però l'importanza della slida del governo. Anche se con la paura per il vecchio che ancora c'era nel governo Ciampi, tutti confunque chiedevano al loro partito di essere fermo su un punto: subito le riforme e poi le elezioni. Poi la notizia che ha cambiato tutto, che fa chiedere a molti di mandare a casa il parlamento e votare.

«Italia radio», subito dopo

la notizia del voto su Craxi ha lanciato un appello agli ascoltatori, immediatamente raccolto da centinaia di persone, chiedendogli di inviare alla Camera telegrammi con scritta una parola sola: «Ver-

È c'è chi si vergogna di essere italiano, come un lettore dell'Unità che chiama in redazione: «Voglio dimettermi da cittadino italiano e chiedere la nazionalità di un paese qualsiasi... è una vergo-

Un altro lettore, da Scandicci: «Sto chiamando tutti i giornali, voglio dire che l'immunità parlamentare va abolita, i ministri del Pds si devono dimettere subito non possiamo confonderci con quella gente».

E ancora, ai microfoni di Italia Radio, Gianluca, da Pisa: «Sono sconvolto, ho 27 anni e mi sono avvicinato da poco alla sinistra - dice un altro ascoltatore -. Ero contento perché mi sembrava un governo fatto intelligentemente. Ora sono proprio spaventato bisogna uscire subito da questo governo». Carla, un'altra a coltatnee di Firenze, aveva anche lei



Manifestazione a Milano a sostegno dei giudici di mani pulite

portante è fare molto presto le elezioni»

«A casa mia è scoppiato l'applauso quando al Tg3 ab-biamo sentito he Occhetto ha detto che non se ne faceva più nulla - dice Zelia Bianco, segretaria della sezione milanese Isola -. lo ho quarantanni, da venti sto all'opposizione e se il Pds andasse al governo sarei contenta... ma di fronte a questo Parlamento, incapace di capire come sta cambiando il Pae-se... Occhetto ha fatto pro-

Nel pomeriggio, quando la bomba Craxi non era ancora esplosa, Zelia Bianco aveva detto: «Certo, con Mancino e la Jervolino sarà dura, il Pds deve essere riconoscibile per i propri programmi e per le condizioni che pone, ho paura che se non lo facciamo, se non diciamo con chiarezza che fatte le riforme si deve andare al voto allora

pagheremo un prezzo...». • Anche Giuliano Barigazzi bolognese, segretario di sezione, applaude la decisione gio aveva espresso dei dubbi. dono il voto su Craxi non ne ha più: «Ciò che è accaduto alla Camera è assolutamente intollerabile... evidentemente c'è una maggioranza trasversale che difende il vecchio a tutti i costi. Non so, forse è meglio andare alle elezioni subito, bisogna pensarci bene ma la situazione è

E continuano a squillare telefoni. «Il Pds deve uscire dal governo subito – dice un lettore di Brescia –, Questo è non può decidere nulla, io voglio che il Pds faccia rispet-

È sera tardi ed è complicato rintracciare Alberto Faggiani, un operaio della sezio-ne torinese «Barriera di Milano» che nel primo pomerig-gio aveva risposto al telefono della sezione, ma non è difficile immaginare quale sia stata la sua reazione. «Sono un operaio Fiat, sono molto, molto dubbioso. Ho paura che ci facciamo coinvolgere in una operazione che serve solo a dare respiro al vecchio regime... qui a Torino si vota tra poco e se l'impressione che ne avrà la gente sarà questa rischiamo molto aveva detto-. In questo governo ci sono personaggi come la Jervolino e Mancino, è difficile pensare che possa essere un'operazione di rinnovamento, anche se sono molto contento che c'è Giugni al ministero del lavoro».

tare la volontà mia e degli lta-

Chissà come la pensa ora un'altro pidiessino, il segretario della sezione romana di Torpignattara, che nel pomeriggio aveva commentato con entusiasmo l'ingresso nel governo della pattuglia della Quercia. A sera tardi il suo telefono squillava a vuoto, ma nel pomeriggio aveva risposto così «lo ho accolto molto bene la notizia dell'ingresso nel governo, anzi, ero preoccupato proprio perché temevo che il partito si tirasse indietro, Bisogna assumersi delle responsabilità – aveva detto Ouaratino -. Certo questo è un primo passo, poi

bisogna fare le riforme subito

Francesco Sierleto, segre-

tario di un'altra sezione ro-mana, quella di Torpignattara, risponde al telefono: «Tutto quello che ti ho detto nel pomeriggio puoi buttarlo, basta, bisogna andare a vota-re subito, è chiaro ormai che c'è un patto di ferro in quel Parlamento, coime hanno salvato Craxi Vorranno salvare Andreotti, Meglio chiudere partita. Nel pomeriggio, Sierleto, commentando l'ingresso dei pidiessini nel governo aveva esordito così: «Rosa Russo Jervolino e Mancino potevano anche lasciarli fuori ma è un passo avanti nella direzione del nuovo, verso il traghettamento ad un sistema elettorale nuovo, dopo la riforma però bisogna Alle 22 la notizia che i mi-

nistri pidiessini si sono di-messi. «Hanno fatto benissimo - dice Marco un lettore che chiama da Roma -. Ci stavano trascinando in qualcosa che avremmo pagato molto caro, non si può governare in un Parlamento con così tanti indagati, che pensa solo a difendersi ad evitare le elezioni per paura di andarsene a casa. Credo che ormai non resti nulla oltre il voto».

E le telefonate non sono arrivate solo ai centralini di Italia radio. Anche quelli di Montecitorio hanno continuato a squillare tutta la notte. Cittadini indignati volevano manifestare così il loro sdegno per il «comportamento dei politici». Le assistenti hanno ascoltato pazientemente, ma il «lavoro è stato

Per la democrazia In difesa della volontà popolare del 18 Aprile Contro il vecchio regime e i colpi di spugna

ACHILLE OCCHETTO

ROMA Venerdì 30 aprile ore 18

PIAZZA NAVONA



igli e nipoti nngraziano quanti han-10 voluto partecipare al loro dolore

LAURA CALANCA TESTA

Ricordandone anche l'opera spesa per la rinascita delle Terme di Por-retta In occasione del trigesimo niretta T., 30 aprile 1993

Il sindaco di Empoli, Vario Rossi, a nome dell'amministrazione Comu-nale e del Comitato organizzatore del Premio letterano Pozzale Luigi usso, esprime il più protondo cor-

prof. CESARE LUPORINI

l quale la città deve grande riconocenza per averle riservato il suo generoso e indimenticabile contributo mano e intellettuale Empoli, 30 aprile 1993

Nel 27º anniversario della scompa

SAVONA LUIGI

sa del compagno

la moglie lo neorda e in sua memo na sottoscrive L. 50.000.

Genova, 30 aprile 1993



erti telefona a Italia Radio 06/6791412, oppure spedisci ur vagia postale ordinario intestato a Coop Soci di Malia Radio, p.zza de Gesù 47, 00186 Roma, specifican do nome, cognome e indirizzo.

La partecipazione alla guida del paese dal '44 al maggio del '47 Il ministero Badoglio e il rinvio della scelta istituzionale. La rottura operata da De Gasperi nel segno della guerra fredda

Quei tre anni che videro il Pci al governo

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Tre anni precisi, dal 24 maggio del 1944 alla stessa data del 1947: tanto è durata la permanenza al go-verno del Pci. Ieri, prima che la vicenda Craxi scuotesse nuo-vamente il quadro politico e compromettesse l'operazione Ciampi, sembrava che dopo quarantasei anni il partito della Ouercia, erede del vecchio Pci, dovesse tornare a varcare le stanze del governo. Mentre tutti i riflettori della cronaca sono puntati sull'oggi e sui fatti mento dei ministri nella mattinata al Quirinale e il voto (e le risse) della Camera, forse vale anche la pena di andarsi a rieggere la storia di quei tre an-ni. Anni segnati da Badoglio e De Gasperi, mentre la guerra squassava l'Italia, la Resistenza diventava fatto di massa e poi, lentamente si tornava alla difficile normalità del dopoguerra passando anche per un cambio di regimestituzionale, dalla monarchia sabauda alla Repubblica. Sono anni cruciali per tutti, ma specialis-simi per il Pci di Togliatti che nel giro di pochi mesi si tra-sformerà da una struttura di quadri clandestina in un «partito nuovo»: e questa scelta si intreccia strettamente a quella del governo. Siamo infatti, nella primavera del 1944 nel pieno di una durissima polemica che contrappone la monar-chia e il governo Badoglio ai partiti più attivi dell'antifascismo: socialisti e azionisti mettono avanti la questione istituzionale, quindi prima di tutto via Vittorio Emanuele III subito Repubblica e spostamento del potere dal governo ai Cln, i comitati di liberazione nazionale. Il Pci asseconda in sostanza questa posizione sino al ritomo in Italia di Togliatti, «Ercoli» rientra il 27 marzo, ed è la «svolta di Salerno» che sanci-

sce la richiesta comunista di

un governo di carattere transi-

torio ma (orte e autorevole per

l'adesione dei grandi partiti di

massa». La questione istituzio

nale è rinviata a patto che Vit-torio Emanuele III esca di sce-

na, lasciando la luogotenenza

del regno al figlio Umberto. Badoglio scioglie il governo e ne forma subito uno nuovo stavol-ta con le forze dell'antifascismo. Del dicastero fanno parte cinque ministri senza portafo-glio: Croce (liberale), Sforza (indipendente), Togliatti (comunista), Rodinò (cattolico) e Mancini (socialista). Si tratta di garanti politici senza incarichi amministrativi mentre Fau-sto Gullo, del Pci, ha il dicastero dell'agricoltura.

Ma con l'uscita di scena del mesi anche il maresciallo d'Italia, compromesso radical-mente col fascismo fino al 25 luglio, deve mollare; con l'accordo degli Alleati Badoglio cede il posto a Ivanoe Bonomi e stavolta la pattuglia dei ministri senza portafoglio si farà più fitta e qualificata: Togliatti resta, arriva De Gasperi, entra l'azionista Cianca. Ancora una volta sarà Gullo a guidare l'a-gricoltura. Ma, è facile capire, si tratta di governi tutti politici in cui c'è poco da «amministrare» (mezza Italia è in mano ai nazisti, l'altra mezza è ferita dal conflitto): il problema è di disegnare, attraverso una abile mediazione tra i nascenti partiti democratici, una ipotesi per paese che verrà. Il governo è il luogo di questa mediazione fuori il dibattito tra i partiti è spesso aspro, le differenze di ipotesi cominciano a manifestarsi. Per di più il governo non è l'unico potere: ci sono so-prattutto i comandi alleati che cominciano a orientarsi (e a orientare) nella politica italia-na, c'è anche il Clnai, il comitato di liberazione alta Italia che raccoglie i partiti al di là del fronte: qui i rapporti di for-za non sono quelli costruiti a tavolino del governo, ma quelli ben più aspri del peso politico e militare che si ha nelle regioni ancora occupate dai tedeschi e sotto il governo repub-

blichino.

Anche il primo governo Bonomi avrà vita breve: nato l'11 giugno finisce il 25 ottobre per i contrasti tra destra e sinistra attorno ad alcune questioni cruciali come l'epurazione



(troppo lenta per la sinistra, troppo radicale per la destra e richiesta di Umberto di Savoia di affidare ad un referendum la soluzione della questione istituzionale, osteggiata dalle forze repubblicane). Bonomi formerà un nuovo ministero il 12 dicembre: tra i ga-ranti politici resta Togliatti, per i cattolici toma Rodinò, ma De Gasperi sceglie di andare agli Esteri, un punto chiave per i rapporti con gli alleati angloamericani. I ministri comunisti sono tre, Pesenti alle finanze, Gulio all'agricoltura e Scocci-

marro all'Italia occupata (ovvero ai rapporti con il Cinai). Siamo al 1945, anno cruciale. Anno dell'insurrezione nelle grandi città del Nord. Final-mente, dopo il 25 aprile, si può parlare di un governo per tutta l'Italia. L'asse politico italiano

sembra spostarsi a sinistra, è quello che si chiama il «vento del Nord», la guerra partigiana mette in campo alcune grand forze antifasciste, primi tra tutti comunisti, socialisti e azionisti. Bonomi, per esplicita richiesta del Cinai, deve lasciare il passo a una personalità più forte: l'i potesi è quella che la guida venga affidata a un leader delsinistra, il candidato più forte è Pietro Nenni. La Dc oppone una strisciante resistenza brucia il nome di Nenni e alla fine accetta la candidatura del l'azionista Parri, leader parti-giano, stimato da tutti ma che non ha alle spalle un grande partito di massa. Non ci saranno più i ministri senza portafo glio: Togliatti resta nel governo come responsabile della giustizia, Scoccimarro è alle firianze e Gullo ancora all'agri-coltura. Togliatti guardasigilli occupa un posto importante e scomodo: si tratta infatti so-prattutto di gestire i processi contro i fascisti, in un paese percorso da una grande venta ta di violenza. De Gasperi resta agli Esteri.Comincia il logoramento di Parri: le polemiche saranno molte sul terreno istituzionale come su quello am-ministrativo monetario. Il Pli esce dal governo e la Dc decide di ritirarsi «perché non interessata a governi che nor comprendano tutti i partiti de Cln». Pami amareggiato si di-mette denunciando rischi di involuzione autoritaria. La so-luzione che prevarrà è quella di un governo De Gasperi vara-to il 10 dicembre: è una svolta ma non saranno in molti ad accorgersene. La Dc ha supe-

Winston Churchill in Italia coi membri del governo, accanto a lui Palmiro Togliatti e Alcide De Gasperi; sotto il segretario del Pci, come guardasigilli, inaugura l'anno giudiziario 1946



rato il «vento del Nord», la sinistra è più debole, gli azionisti stanno sostanzialmente scomparendo. Nel gabinetto De Gasperi (che tiene anche gli esteri) i ministri comunisti restano ai loro posti. Siarno al 1946, 'anno del referendum e delle prime elezioni. Ma anche anno della legge di amnistia, l'atto di maggiore rilevanza del guardasigili Togliatti: un atto di pacificazione nazionale, ma che lascia con l'amaro in bocca proprio la sinistra. Alle elezioni la De guadagna il 35 per cento, 20,7 ai socialisti, 18,9 ai comunisti (il Partito d'azione è all'1,5). La Repubblica vince col 54 per cento dei suffragi, il re lascia, De Nicola è capo provvisorio dello stato. A lui De Gasperi rassegna le dimissioni per costituire un nuovo governo: Togliatti sceglie di dedicar-si al partito e lascia, Gullo passa alla giustizia, Scoccimarro alle finanze. Bastano pochi mesi perché cambino tutte le carte in tavola. Il 1947 si apre col viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, incontrandolo il presidente Truman grantisce

all'Italia il massimo appoggio, arrivano anche fondi per 150 milioni di dollari. Ma durante questo viaggio iniziano anche i contatti che porteranno alla svolta di primavera. De Gaspe ri tornato si dimette perché vi è stata la scissione socialista e forma il suo terzo gabinetto: è l'ultimo col Pci, c'è Gullo alla giustizia, Sereni ai lavori pub-blici, Ferrari ai trasporti. Il 12 marzo Truman parla per la pri-ma volta di pericolo comunista per l'Italia e mette in collega-mento gli aiuti economici alla «sicurezza politica» del nostro paese. Il peggioramento è re-pentino: sul terreno nazionale la polizia di Scelba interviene contro operai e braccianti uc-cidendo, Salvatore Giuliano massacra i contadini a Portella delle Ginestre. Su quello internazionale le pressioni Usa so-no sempre più forti: De Gaspe-ri si dimette Tornerà al gover-no, ma stavolta senza sinistre. La reazione di comunisti e socialisti? Dura, ma non troppo. Togliatti e Nenni puntavano le loro carte sul voto politico del 1948. Ma sbagliavano

Editori Riuniti Gore Vidal LA FINE DELL'IMPERO Se crolla anche l'America: politica, religione, sesso nel più dissacrante pamphlet di fine millennio Emilio Garron RACCONTI MORALI O DELLA VICINANZA E DELLA LONTANANZA Storie e paradossi di un filosofo che racconta CATTOLICI E LAICITÀ DELLA POLITICA Contro egni integralismo Eric J. Hobsbawn George Rude CAPITAN SWING one industriale e rivolta nelle campagne Mafia L'ATTO D'ACCUSA DEI GIUDICI DI PALERMO La sentenza dell'86, centunmila copie vendute A cura di Corrado Stajano





AZIENDA AGRICOLA E FRANTOIO LOCALITÀ COPELLARO Tel. (06) 9678668 - 9677433 - Fax (06) 9678668 04010 CORI (Latina) AGRICOLTURA NON VIOLENTA